

LA TRANSIZIONE NELLA RUSSIA POSTCOMUNISTA:
IL CICLO ELETTORALE 1993-1999

di MARA MORINI

Per la traslitterazione dei nomi russi si è qui adottata la «trascrizione fonetica» che rende ogni suono della lingua russa con la lettera o il gruppo di lettere che nella lingua italiana si usano per esprimere il medesimo suono. Nelle note bibliografiche è stata mantenuta invece la grafia adottata dai singoli autori citati.

La dissoluzione dell'URSS, ossia quel processo di implosione statale che si è diffuso nell'Europa centrale ed orientale agli inizi degli anni Novanta determinando un radicale mutamento degli equilibri geopolitici del vecchio continente, ha costituito argomento di vivace discussione tra gli scienziati politici e sociali. Essi si interrogano sulla possibilità di applicare teorie e modelli che analizzano i fenomeni politici dell'Occidente allo studio del processo di democratizzazione, tuttora in corso, nella Russia postcomunista.

Esiste, infatti, nella letteratura politologica un dibattito tra «comparatisti» e «specialisti di area» sulla peculiarità della transizione russa¹. Tale particolarità risiederebbe nel fatto che, da un lato, l'eredità comunista non può essere facilmente abbandonata in poco tempo, specialmente quando, come in Russia, il sistema comunista è durato per più di settant'anni e, dall'altro, la duplice transizione — politica ed economica — ha comportato l'adozione di un sistema multipartitico ed il passaggio ad un'economia di mercato, generando problemi abbastanza diversi rispetto ad altri paesi in transizione. Inoltre, dal punto di vista metodologico, si rischierebbe di creare uno stiramento concettuale (*conceptual stretching*) delle categorie analitiche utilizzate nelle analisi di casi diversi da quelli che le hanno ge-

¹ Più precisamente Valerie Bunce sostiene che il dibattito sulla transitologia si è, in realtà, tramutato in una discussione sulla validità dei metodi di comparazione. Al contrario, Philippe C. Schmitter e Terry Lynn Karl criticano le modalità con cui sono condotti gli studi *area-studies*, perché possono generare l'isolamento della scienza politica dalle altre discipline e privilegiano spiegazioni particolaristiche che poggiano su dati prevalentemente empirici e quantitativi. Cfr. P.C. SCHMITTER, T.L. KARL, «The Conceptual Travels of Transitologists and Consolidologists: How Far to the East Should They Attempt to Go?», in *Slavic Review*, 1, 1994, pp. 173-85; V. BUNCE, «Should Transitologists Be Grounded?», in *Slavic Review*, 1, 1995, pp. 111-27; T.L. KARL, P.C. SCHMITTER, «From an Iron Curtain to a Paper Curtain: Grounding Transitologists or Students of Postcommunism?», in *Slavic Review*, 4, 1995, pp. 965-78; V. BUNCE, «Paper Curtains and Paper Tigers», in *Slavic Review*, 4, 1995, pp. 979-87. Tale dibattito è stato ulteriormente approfondito dagli stessi autori in A. BROWN (a cura di), *Contemporary Russian Politics*, Oxford, Oxford University Press, 2001, pp. 459-98.

nerate, vanificando qualsiasi tentativo di definire con precisione e studiare empiricamente l'oggetto di ricerca in questione².

Il tipo di transizione in Russia si allontanerebbe, così, dagli schemi classici di «*transition to democracy*» e renderebbe insufficienti i modelli teorici generalmente impiegati per la comprensione e spiegazione dei processi che hanno dato vita alle neodemocrazie, a tal punto da circoscrivere l'analisi dei politologi a specifiche tematiche quali il sistema partitico ed il comportamento elettorale³.

Sulla base di questi presupposti il saggio sarà articolato in tre parti. In primo luogo verranno descritte le tappe fondamentali, ossia gli «eventi acceleratori», secondo l'espressione utilizzata nell'ambito degli studi di politica comparata dalla scuola dei «transitologi» e dei «consolidazionisti», che hanno determinato la crisi del regime sovietico. In secondo luogo si tenterà di presentare un quadro quanto più esauriente possibile della mappa partitica scaturita dall'esito delle prime elezioni «fondanti» del 1993 e delle successive consultazioni del 1995 e del 1999 per evidenziare il grado di stabilità o di cambiamento del sistema partitico russo. È indubbio che tutto il periodo della transizione democratica russa è caratterizzato non solo dallo sviluppo dei partiti politici, ma anche dal grado di correttezza e trasparenza nello svolgimento di elezioni libere e competitive che costituiscono la condizione necessaria per il consolidamento democratico. Infine, si fornirà un primo bilancio sul ruolo delle elezioni nella «neodemocrazia» russa, nonché sugli effetti —meccanici, psicologici, locali e nazionali— che il sistema elettorale ha prodotto nel lungo periodo su quello partitico.

Dopo gli eventi del 1989 si tratta di verificare la validità dell'ipotesi secondo la quale un sistema politico è “in salute” quando ha un sistema partitico forte e strutturato, tale da garantire il successo della transizione politica che è in atto.

1. *Le elezioni sovietiche del 1989*

Durante il Plenum del Comitato Centrale del PCUS del 1985, Mikhail Gorbaciov inaugurò la nuova strategia di «accelerazione» (*uskorenie*) dello sviluppo economico dell'URSS e costituì la stesura del «nuovo pensiero» (*novoe mislenie*), presentato ed avallato nel XXVII Congresso del PCUS del 1986 quale linea di politica generale attraverso i concetti di *Perestroika*, *Glasnost* ed *Uskorenie* che di-

² Cfr. G. SARTORI, «Concept Misformation in Comparative Politics», in *American Political Science Review*, 64, 1970, pp. 1033-53; D. COLLIER, J.E. JR. MAHON, «Conceptual 'Stretching' Revisited: Adapting Categories in Comparative Analysis», in *American Political Science Review*, 87, 1993, pp. 845-55.

³ R. ROSE, N. MUNRO e S. WHITE, 1999: *a Floating Party System*, Glasgow, Studies for the Study of Public Policy, 2000. G.V. GOLOSOV, «Who Survives? Party Origins, Organizational Development, and Electoral Performance in Post-communist Russia», in *Political Studies*, 2, 1998, pp. 89-112. G. LIUHTEPHANT, S. PYIGENKOVA, *Vybory i Partii v regionakh Rossii*, Moskva, Studia Politica, 2000.

ventarono gli slogan del *modus operandi* del partito. Fu, tuttavia, con l'approvazione della nuova legge federale elettorale del 1988 che il processo di democratizzazione trovò la sua applicazione più efficace, volta a rafforzare l'assemblea elettiva (il Congresso dei deputati popolari dell'URSS), al fine di garantire la separazione del partito dallo Stato e legittimare democraticamente i *soviet* per permettere loro di portare avanti le riforme di Gorbaciov.

Il Congresso dei deputati del popolo, suddiviso in Soviet dell'Unione e Soviet delle Nazionalità, sarebbe stato costituito da 2.250 deputati, di cui 750 eletti in collegi territoriali uninominali (1 deputato ogni 257.300 elettori), 750 eletti sempre in collegi uninominali, ma riferiti alle varie entità territoriali ed etnie (32 seggi alle singole Repubbliche federate, 11 a quelle autonome, 4 alle Regioni autonome) e 750 deputati designati da specifiche organizzazioni politiche e sociali⁴ (100 seggi al PCUS, ai sindacati e all'Unione delle cooperative; 75 all'Unione della gioventù comunista, all'Unione delle donne e ai veterani della guerra e del lavoro, 20 all'Accademia delle Scienze e alle varie unioni creative e professionali dell'URSS; 75 alle organizzazioni sociali che avevano una direzione federale) per una durata di cinque anni. Rispetto alle elezioni «senza scelta»⁵ antecedenti le riforme gorbacioviane, l'innovazione più significativa riguardava la presenza di candidature plurime, ossia non vi erano limiti al numero di candidati presentati nella scheda elettorale. Con la registrazione alla competizione elettorale si acquisiva lo *status* di candidato al quale era permesso di usufruire dei mass media, presentare un programma, farsi aiutare da non più di dieci persone di fiducia nella campagna elettorale, godere dell'immunità personale e viaggiare gratuitamente all'interno dei confini della circoscrizione elettorale.

Per quanto concerneva le modalità di votazione, si dovevano cancellare i nomi dei candidati per i quali non s'intendeva votare; i nomi erano in ordine alfabetico ed era eletto chi aveva ottenuto il 50% più uno dei voti dei partecipanti. Il sistema elettorale era uninominale a doppio turno. Al primo turno, il candidato doveva ottenere la maggioranza assoluta dei voti, mentre si procedeva al secondo turno qualora nessuna candidatura avesse conseguito tale maggioranza. Il secondo

⁴ Per organizzazione sociale s'intendeva: 1) un'organizzazione costituita da organi locali, federali e Repubbliche; 2) l'adesione volontaria dei membri; 3) il pagamento di una quota da parte degli appartenenti. In seguito alle modifiche introdotte dalla legge di revisione costituzionale del 1988, nell'articolo 95 il partito fu definito come la prima organizzazione sociale, a differenza della Costituzione del 1977 che separava nettamente l'art.6 sul ruolo del PCUS dall'art.7 sulle organizzazioni sociali. Inoltre, conferendo la possibilità anche alle organizzazioni sociali di presentare candidati, non si garantiva l'uguaglianza del voto sancita dalla Costituzione, perché si permetteva ad un elettore di esprimere tre preferenze come membro del partito, dell'organizzazione sociale e come libero cittadino.

⁵ L'assemblea pre-elettorale di circoscrizione presentava i candidati rappresentanti dei vari organismi e li sottoponeva alla selezione attuata dal PCUS che riduceva il numero delle candidature ad una soltanto. Durante la votazione l'elettore lasciava intatto il nome del prescelto e consegnava la scheda senza passare nella cabina per evitare di essere sospettato di votare contro la decisione presa dal PCUS.

turno si doveva svolgere entro due settimane dal giorno della prima votazione e risultava eletto il candidato che avesse conseguito il maggior numero di voti fra i due sfidanti passati al primo turno.

Le elezioni semi-libere del 1989⁶, indette con decreto del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS in data 1 dicembre 1988, costituirono, così, il primo tentativo di garantire la partecipazione politica delle masse e di costruire nel Paese un nuovo tipo di rapporto fra partito e società civile.

TAB. 1. – *Ripartizione dei seggi nel Congresso dei Deputati del Popolo (1989).*

Repubblica	Seggi territoriali	Seggi nazionali	Deputati	Partecipazione (%)
Russia	403	243	1099	87,0
Ucraina	143	32	262	93,2
Bielorussia	28	32	94	92,4
Usbekistan	38	43	108	95,8
Kazakhstan	38	32	99	93,7
Georgia	14	59	91	97,0
Azerbajjan	14	48	72	98,5
Lituania	10	32	58	82,5
Moldavia	11	32	55	90,5
Latvia	8	32	52	86,9
Kyrgyzstan	8	32	54	97,0
Tajikistan	10	37	57	93,9
Armenia	8	32	53	71,9
Turkmenia	7	32	48	96,1
Estonia	5	32	48	87,1
URSS	750	750	2.249	89,8

Fonte: Izvestiya Tsk Kpss, 1989.

Sotto questo punto di vista furono elezioni «simboliche» che caratterizzarono una situazione di «passaggio» e di cambiamento nella struttura del sistema politico sovietico: le regole della nuova legge elettorale avevano determinato la possibilità di eleggere liberamente 1.500 deputati su 2.250, provocando un impatto dirimpente sulla composizione ed organizzazione del PCUS. La TAB. 1 evidenzia l'alta percentuale di partecipazione (89,8%) nell'insieme dell'URSS, indice della

⁶ 2.895 candidati furono in competizione per 1.500 seggi con una media di 2 candidati per mandato. In particolare, 953 seggi scelti tra 2 candidati (63,5% sul totale); 163 seggi scelti tra più candidati (10,9%); 384 seggi con un solo candidato (25,6%). Dati del Rapporto della Commissione sugli eletti al Primo congresso dei Deputati del Popolo, *Pervyi*, 1989, pp. 41-44.

positiva reazione della massa nei confronti del progetto riformatore di Gorbaciov, sebbene la Lituania, la Latvia, l'Estonia e, soprattutto, l'Armenia a causa della campagna di boicottaggio, condotta dai nazionalisti per la situazione politica nel Nagorno-Karabakh⁷ attestino dei valori più bassi.

Per la prima volta in Unione Sovietica, la scelta dell'elettore penalizzò decisamente gli *apparatchiki* e, con essi, il sistema della *nomenklatura*, ossia un meccanismo di reclutamento di persone che ricoprivano specifici ruoli e promuovevano la causa del comunismo in nome della disciplina del partito. Solo 15 dei 121 deputati precedentemente eletti nel Soviet Supremo ritornarono, infatti, al potere nel 1989. Il tasso di *turnover* fu estremamente alto (89,8%), indice della fiducia degli elettori verso la nuova classe politica che rappresentava la generazione nata dopo il 1930, di cui Gorbaciov fa parte, ed espressione di un voto di protesta contro gli *apparatchiki*, ossia nei confronti di coloro che erano ritenuti i responsabili della stagnazione socioeconomica del Paese e della graduale progressione delle riforme⁸.

Questo inevitabile voto contro gli *apparatchiki* rafforzò e promosse il tentativo di sottoporre al responso elettorale la carriera dei funzionari di partito al fine di trasferire al popolo il controllo sull'apparato intermedio del partito e legittimarlo nella sua attività governativa e, al contempo, determinò la formazione di fazioni politiche all'interno del Soviet Supremo.

2. Dalla dissoluzione del PCUS alla nascita della Federazione Russa

Nella primavera del 1990 fu abolito l'articolo 6 della Costituzione del 1977 che sanciva il PCUS come partito-guida, l'avanguardia del sistema. Il Comitato Centrale del PCUS, convocato appositamente da Gorbaciov approvò una serie di tesi tra le quali il ridimensionamento del principio del «centralismo democratico» e la decisione di creare un Partito Comunista della Repubblica Federata Russa (PCRF), mantenendo la denominazione «comunista» rispetto ad altre proposte (socialista, socialdemocratico) che rispecchiavano le tendenze rilevate nei «partiti eredi» nell'Europa centrale ed orientale⁹. Attraverso la legge di revisione costitu-

⁷ Il Nagorno-Karabakh è un'enclave armena in terra azera che ha dovuto dimenticare l'omogeneità etnica e le speranze del suo popolo a favore di un più importante commercio di territori. I primi scontri tra azeri e popolazione armena risalgono al 23 febbraio del 1988 quando l'esercito russo fu chiamato ad intervenire. Nel gennaio 1990 il Soviet Supremo bocciò, considerandolo anticostituzionale, il voto del Soviet armeno sull'unità della Repubblica comprendente anche il Nagorno-Karabakh e Gorbaciov proclamò lo stato d'emergenza, inviando nella regione nuovi reparti dell'esercito e del KGB.

⁸ Le elezioni del 1989 furono definite da Karl Ligaciov come una «*political shock therapy*». Cfr. K. LIGACIOV, *Zagadka Gorbacheva*, Novosibirsk, Interbuk, 1992, p. 75. V.N. BEREZOVSKII, N.I. KROTOV, *Neformal'naia Rossiia: O Neformal'nykh Politizorovannykh Dvizbeniakh i Gruppakh v RFFSR (oput spravochnika)*, Moskva, Molodaia Gvardiia, 1990.

⁹ Per una definizione di «partiti eredi» (*successor parties*), cfr. J. T. ISHIYAMA, «The Communist Successor Parties and Party Organizational Development in Post-communist Politics», in *Political Research Quarterly*, 1, 1999, pp. 87-112.

zionale del 1990 si riconosceva il pluralismo politico del Paese statuendo all'articolo 6 che, oltre al partito comunista, anche «gli altri partiti politici, le organizzazioni sindacali, quelle della gioventù, le altre organizzazioni sociali e i movimenti di massa partecipano attraverso i propri rappresentanti, eletti nei soviet dei deputati popolari, e in altre forme, all'elaborazione della politica dello Stato Sovietico e all'amministrazione degli affari statali e sociali»¹⁰. L'articolo 7 precisava che i partiti politici e le organizzazioni formali dovevano agire nei limiti della Costituzione, vietando «ogni partito, organizzazione o movimento avente per scopo la modifica violenta dell'ordine costituzionale sovietico e dell'integrità dello Stato socialista, l'indebolimento della sua sicurezza e l'incitamento alla discordia (in ambito) sociale, nazionale e religioso»¹¹. Con la legge sulle associazioni pubbliche, adottata il 9 ottobre del 1990, i diversi circoli sorti quali prime forme d'iniziativa politica a favore del processo riformatore ebbero la possibilità di disciplinare la loro posizione giuridica, rimuovendo gli ostacoli che fino ad allora avevano impedito la formazione di nuovi partiti politici. I principali commi di questa legge permettevano ai partiti di partecipare alla formazione degli organi del potere statale ed esecutivo e di esercitare il potere attraverso i propri rappresentanti eletti ai *soviet* dei deputati del popolo. Inoltre, il 10 ottobre del 1990 il Soviet Supremo approvò la legge sul multipartitismo (entrata in vigore il 1 gennaio 1991) nella quale furono elencati i requisiti necessari per riconoscere un'organizzazione come un partito politico a livello federale: 5.000 iscritti, finanziamento autonomo e redistribuzione dei beni (edifici e giornali) appartenenti al PCUS ai nuovi gruppi politici; furono modificati gli organi dirigenti del partito, inserendo la figura del Segretario Generale, il Vicesegretario ed il Comitato Centrale che eleggeva, a sua volta, la Segreteria del partito.

In seguito a questa riforma numerosi furono i club, le unioni, i fronti, le associazioni¹² che avevano sostituito lo «spirito del partito» (*partiimost*) con le seguenti tendenze ideologiche:

1. Una piattaforma democratica che richiedeva la trasformazione del PCUS in un partito socialdemocratico.
2. Una piattaforma marxista che aspirava un ritorno alla politica operaia.
3. Una piattaforma ufficiale che mirava alla formazione di un nuovo partito socialista¹³.

Parallelamente alla progressiva disgregazione dell'organizzazione del PCUS, la *Perestroika*, permettendo una maggiore autonomia delle Repubbliche

¹⁰ Cfr. P. BISCARETTI DI RUFFIA, *Introduzione al diritto costituzionale comparato*, Milano, Giuffrè, 1988, p. 57.

¹¹ Ivi, p. 57.

¹² Cfr. «Novye Obschestvenno-politicheskie Organizatsii», in *Izvestiya Tsk Kpss*, 1990.

¹³ Tali piattaforme ideologiche furono pubblicate nel quotidiano *Pravda* rispettivamente il 3 marzo 1990, il 16 aprile 1990 ed il 13 febbraio 1990.

creò i presupposti per la nascita dei Fronti popolari che procedettero alle dichiarazioni d'indipendenza e crearono un mercato comune baltico, resuscitando l'organo di cooperazione politica denominato il «Consiglio baltico».

Per contrastare e controllare questi strappi secessionistici, il 13 marzo 1990 Gorbaciov trasformò l'URSS in una nuova Repubblica presidenziale e multipartitica di cui diventò il capo dello Stato e decise di indire un referendum in data 17 marzo 1991 al fine di arginare il movimento secessionista; sei repubbliche (Armenia, Georgia, Moldova, Estonia, Latvia e Lituania) boicottarono il referendum, determinando *de facto* uno strappo secessionistico all'interno dell'URSS¹⁴. L'esito della consultazione referendaria impresso una svolta autoritaria da parte dell'ala conservatrice del PCUS che decise di attuare il golpe contro Gorbaciov il 19 agosto 1991, il giorno precedente alla firma della nuova federazione¹⁵.

Boris Eltsin, da due mesi Presidente della Repubblica Russa, dalla torretta di un carro armato, esortò la popolazione alla disubbidienza civile e chiamò l'esercito alla riscossa contro il golpe reazionario, mentre pochi giorni dopo Gorbaciov si dimise dalla carica di Segretario Generale del PCUS dopo averne proclamato l'autodissoluzione; il 25 dicembre 1991 Gorbaciov lasciò in diretta televisiva mondiale la carica di Presidente dell'URSS e annunciò la fine dell'Unione Sovietica, sorta in base al «Trattato di Unione» del 1922. Dalle ceneri dell'Unione Sovietica nacque la Comunità degli Stati Indipendenti (CSI) su iniziativa di tre Presidenti delle Repubbliche — l'ucraino Leonid Kravchuk, il bielorusso German Shushkevich e il russo Eltsin — che si riunirono segretamente nella foresta di Belaja Vezha, in Bielorussia. Come cita l'articolo 5 della Carta dell'Atto Finale di Helsinki e dei documenti della Conferenza sulla Sicurezza e Cooperazione in Europa: «L'URSS intesa come un soggetto di legge internazionale e come un'entità geopolitica ha cessato di esistere per lasciare spazio alla CSI che manteneva territorialmente lo *status quo*»¹⁶. Precipitosamente ed inaspettatamente per i cittadini di quel Paese e del mondo intero, nel dicembre 1991 l'Unione sovietica fu sciolta, Gorbaciov destituito, la Costituzione annullata ed il potere politico fu affidato interamente a Eltsin.

¹⁴ Il referendum sul rinnovamento dell'Unione sovietica era composto dalla seguente domanda: «*Considera necessaria la preservazione dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche come una federazione rinnovata di eguali repubbliche sovrane nella quale i diritti e la libertà degli individui di qualsiasi nazionalità saranno pienamente garantiti?*». Il 71,3 % (56.860.783 elettori) fu a favore, il 26,4 % (21.030.533) contrario ed il restante 2,3 % schede nulle.

¹⁵ Dopo il golpe dell'agosto 1991 si susseguirono le seguenti Dichiarazioni d'Indipendenza: Lituania (11 marzo 1990), Georgia (9 aprile 1991), Estonia (20 agosto 1991), Latvia (21 agosto 1991), Ucraina (24 agosto 1991), Bielorussia (25 agosto 1991), Moldova (27 agosto 1991), Azerbaigian (30 agosto 1991), Kirgizstan e Uzbekistan (31 agosto 1991), Tajikistan (9 settembre 1991), Armenia (23 settembre 1991), Turmekistan (27 ottobre 1991) lasciando formalmente la Russia ed il Kazakhstan quali uniche componenti dell'URSS.

¹⁶ Cfr. *Rossiiskaia Gazeta*, 10 dicembre 1991.

Dopo aver istruito un vero e proprio processo — al quale Gorbaciov, chiamato come teste, rifiutò di partecipare — la Corte Costituzionale emise una sentenza che, da una parte, confermò la validità del decreto che era stato emanato da Eltsin il 23 agosto 1991 per interdire le strutture «verticali» del PCUS, ma, dall'altra, precisò che le organizzazioni di base del partito, ossia quelle «orizzontali», potevano proseguire nella loro attività.

Il Presidente Eltsin, da quel momento, rappresentò indubbiamente, a fronte di un Congresso dei deputati ancora espressione della vecchia URSS, l'unico potere pienamente legittimato ad operare nel nuovo Stato. Ma la crisi fra Presidente e Congresso dei Deputati precipitò il 21 settembre 1993, quando Eltsin, dopo un minaccioso e drammatico discorso televisivo, firmò l'*ukaz* (decreto) numero 1400 con cui i poteri parlamentari furono sospesi, e fu annunciata la riforma della Costituzione Russa. Tale iniziativa suscitò la reazione di gran parte dei deputati popolari che divennero i protagonisti della «battaglia di Mosca», che si concluse nel sangue il 4 ottobre 1993 quando, preceduto dal fuoco dei carri armati, l'esercito, su ordine di Eltsin e degli alti comandi militari, diede l'assalto alla Casa Bianca.

L'avvento della *Perestrojka*, l'incapacità del PCUS di rispondere al cambiamento socio-politico e strutturale in atto, il golpe del 1991 e la «breve guerra civile» del 1993 costituirono gli «eventi acceleratori» della dissoluzione del partito e dell'intero assetto istituzionale sovietico.

3. Sistema elettorale e legislazione di contorno

La promulgazione del decreto presidenziale¹⁷ di Eltsin (n.1400) del 1993 prevedeva la riforma del sistema elettorale, un referendum sulla approvazione della nuova Carta costituzionale e l'introduzione di un'Assemblea Federale, un organo bicamerale composto dalla Duma di Stato e dal Consiglio della Federazione Russa, che avrebbe dovuto sostituire il Congresso dei deputati del popolo.

Al momento dell'adozione del sistema elettorale i riformatori russi unirono due sistemi tra loro contrapposti (proporzionale e maggioritario), creando un sistema elettorale «perfettamente misto». Questa scelta fu il risultato del compromesso tra la vecchia *élite* e le nuove forze politiche che avevano erroneamente percepito il sistema elettorale tedesco come un meccanismo misto in termini di criteri di voto, ma che, in realtà, ha un esito proporzionale visto che l'attribuzione

¹⁷ L'*ukaz* 1400 dal titolo «Sulla riforma costituzionale a tappe nella Federazione di Russia» constava di 47 articoli e tre appendici pubblicati in «*Izvestija*» (24 settembre 1993) e, dopo le modifiche, in «*Rossiiskaja Gasetta*» (8 ottobre 1993). Con l'adozione di tale *ukaz*, la Commissione Elettorale Centrale (CEC) diventò «un organo centrale permanente e indipendente, col compito di elaborare col ministero della Giustizia i progetti di legge su referendum ed elezioni per la Duma di Stato e sottoporli al Presidente». Cfr. M. GANINO, *La dinamica della legislazione elettorale in alcune Repubbliche ex sovietiche*, in F. Lanchester (a cura di), *La legislazione elettorale degli Stati dell'Europa centro-orientale*, Milano, Giuffrè, 1995, p. 201.

dei seggi a livello federale, per i partiti che superano il 5%, è calcolata sulla base dei voti della seconda scheda¹⁸. Diverse furono le opzioni valutate dalla Commissione Elettorale Centrale (CEC) composta da membri nominati dal Presidente Eltsin. Quest'ultimo aveva proposto una legge elettorale per l'elezione di 400 deputati di cui 130 eletti nella quota proporzionale e 270 attraverso il sistema maggioritario, per avvantaggiare la creazione di una conformazione parlamentare in grado di appoggiare le riforme economiche di Egor Gaidar¹⁹.

I sostenitori del sistema elettorale proporzionale, richiamandosi all'esperienza della transizione italiana dal fascismo alla democrazia, ritenevano che esso avrebbe favorito la rappresentanza politica anche a quei gruppi politici non ancora istituzionalizzati e la formazione di partiti più strutturati e disciplinati, capaci di dar vita ad un «Parlamento organizzato». Al contrario, gli eredi del passato ritenevano che la competizione maggioritaria avrebbe permesso l'elezione di rappresentanti degli interessi locali e regionali, maggiormente indipendenti dai partiti in un contesto in cui gli elettori russi erano ancora abituati a ragionare in relazione alla presenza di forti personalità. Sulla base di queste ipotesi, il deputato Viktor Sheinis, il giurista artefice del sistema elettorale adottato per le elezioni politiche del 1993, ritenne opportuno placare il conflitto tra la volontà del Presidente Eltsin e quella del Congresso attraverso l'introduzione di un sistema elettorale misto.

La Duma sarebbe stata, così, composta da 450 deputati di cui 225 eletti secondo il sistema maggioritario attraverso circoscrizioni elettorali uninominali²⁰, distribuite nelle 89 parti componenti la Federazione, ed il restante 50% attraverso il meccanismo proporzionale per una durata di quattro anni. Il Consiglio della Federazione, ossia la Camera alta, sarebbe stato composto da due rappresentanti — uno per l'organo legislativo e l'altro per quello esecutivo — degli 89 «territori», eletti per un mandato di due anni, tramite il sistema maggioritario in collegi elettorali a due mandati.

La legge elettorale prevedeva la formazione di un'associazione elettorale, ossia «un partito federale o un movimento politico federale il cui statuto è registrato presso il Ministero della Giustizia della Federazione di Russia, oppure

¹⁸ A tal riguardo si veda: G. SARTORI, *Ingegneria costituzionale comparata*, Bologna, Il Mulino, 1995. M. S. SHUGART e M. P. WATTENBERG, (a cura di), *Mixed-Member Electoral Systems. The Best of Both Worlds?*, Oxford, Oxford University Press, 2001.

¹⁹ Egoir Gaidar fu l'autore, insieme a Grigorij Yavlinski e Stanislav Shatalin, del piano di riforme economiche dell'era gorbacioviana. Fu nominato Ministro degli affari Economici e Finanziari da Eltsin nel 1991; nel 1993 egli fondò l'associazione elettorale «Scelta della Russia» di orientamento neo-liberale e pro-mercato.

²⁰ Nella formazione della circoscrizione elettorale furono adottati alcuni criteri — eguaglianza delle circoscrizioni quanto a numero di elettori con possibile deviazione del 15% entro ogni soggetto della Federazione — che causarono diversi squilibri. L'elenco delle circoscrizioni dimostrava che la circoscrizione n.8 della Repubblica dei Buriati aveva 676.000 elettori, le 15 circoscrizioni della città di Mosca superavano i 400.000, mentre nei circondari autonomi vi erano solamente 14.000, 24.000 o 32.000 elettori. Cfr. F. LANCHESTER, op.cit., p. 203.

un blocco formato per il periodo dello svolgimento delle elezioni». Un blocco può includere altre associazioni i cui statuti sono registrati presso il Ministero suddetto se tali statuti prevedono la partecipazione alle elezioni dell'organo legislativo federale. «Un partito, un movimento politico o un'organizzazione sociale non possono intervenire in più di un'associazione elettorale. Il partito o movimento politico che si sono uniti in un blocco non possono agire come associazione elettorale indipendente»²¹. Il numero dei candidati presentati dalle associazioni non doveva superare il 20% del totale degli eleggibili, mentre le liste erano bloccate ed i candidati erano indicati secondo l'ordine e le modalità stabiliti dalle rispettive associazioni. Il candidato doveva essere supportato da almeno 100.000 firme delle quali non più del 15% potevano essere raccolte in una sola parte della Federazione, ossia in almeno sette territori. Le liste dovevano essere presentate alla Commissione elettorale almeno trentacinque giorni prima dell'inizio delle votazioni²², che avvenivano in una sola giornata, dalle 8.00 alle 20.00. Nelle due schede elettorali per l'elezione a deputato della Duma erano elencate in ordine alfabetico le associazioni elettorali con i tre primi candidati di ogni lista. In fondo alla scheda era stato mantenuto il voto contrario al fine di determinare l'annullamento dell'elezione del deputato qualora la percentuale di voti contrari fosse stata maggiore di quella riportata dal singolo deputato. L'annullamento poteva avvenire anche nel caso in cui non si fosse raggiunto il 25% dell'elettorato avente diritto al voto, mentre la carica di deputato era incompatibile con qualsiasi altro lavoro eccetto l'insegnamento o l'attività scientifica o artistica.

Particolare importanza ricoprì anche il ruolo dell'informazione durante la campagna elettorale. L'articolo 28 del Regolamento elettorale per le elezioni della Duma garantiva ad ogni candidato e associazione uguali condizioni di tempo e di numero di trasmissioni alle quali partecipare, sia in televisione sia nelle radio statali. Per quanto riguardava la stampa e la diffusione della cultura, dopo la *Glasnost* dei primi anni della *Perestrojka*, si stava gradualmente affermandosi una vera e propria libertà di stampa. Un'agenzia giornalistica, Interfax, ed alcuni giornali avevano fortemente contribuito a rompere gli ultimi vincoli di censura che ancora limitavano la capacità di espressione dei mezzi di comunicazione. La maggiore difficoltà a cui i giornali, riviste e case editrici, dovevano far fronte era la mancanza di carta. Nel frattempo si scioglievano o si trasformavano le Unioni artistiche e letterarie, veri e propri albi professionali di cui il regime sovietico si era servito per legare a sé i rappresentanti dell'*intelligenza*; scompariva l'Accademia delle Scienze dell'URSS e si costituiva al suo posto un'Accademia Russa. La graduale liberalizzazione degli archivi, inoltre, permetteva agli studiosi russi

²¹ Ivi, pp. 204-205.

²² Questa regola impose dei vincoli e creò dei seri problemi ad alcuni blocchi o associazioni elettorali: solo 21 associazioni su 35 presentarono le sottoscrizioni prima della scadenza, mentre 8 di queste non riuscirono a raccogliere un numero sufficiente di firme convalidate.

e stranieri di affrontare con una nuova documentazione alcuni scottanti temi storici²³.

L'*ukaz* 1400 del Presidente stabilì i criteri che disciplinavano la campagna elettorale attraverso i mass media: fu costituito un tribunale d'arbitrato sull'informazione per vigilare, tra l'altro, sull'uso corretto e imparziale dei mezzi di informazione. Il regolamento elettorale vietava la pubblicazione dei risultati dei sondaggi nei dieci giorni precedenti le elezioni, mentre la Commissione elettorale stabiliva le modalità di finanziamento alle associazioni elettorali, sancendo il divieto di percepire contributi da parte di Stati, organizzazioni e cittadini stranieri, di persone giuridiche russe con partecipazione straniera, nonché di organizzazioni o associazioni internazionali. La pubblicazione dei finanziamenti, percepiti dalle varie associazioni elettorali, avveniva dopo sessanta giorni dalla presentazione dei risultati ufficiali delle elezioni.

4. *L'offerta politica e i risultati delle elezioni del 12 dicembre 1993*

Prima di procedere nell'analisi delle elezioni politiche del 12 dicembre 1993 è opportuno fare un breve cenno sulla configurazione partitica, scaturita dalla dissoluzione del PCUS, per avere un quadro più dettagliato delle numerose forze politiche che affrontarono la prima e vera competizione multipartitica, secondo principi democratici.

Numerosi studiosi, prendendo spunto dalla linea argomentativa di Lipset e Rokkan, hanno individuato le dimensioni conflittuali che avevano influenzato il processo di formazione dei partiti politici russi²⁴. Tali fratture furono: «innovatori» *vs* «conservatori», «libertari pro-mercato» *vs* «autoritari anti-mercato» e quello su base etnico-territoriale. Inizialmente, la frattura dominante fu quella tra i fautori della democrazia ed i conservatori che risultava evidente nella contrapposizione che sorse tra questi due gruppi durante il processo di liberalizzazione²⁵. In un secondo tempo prevalse la frattura attorno alla questione del passaggio ad un'economia di mercato, che avrebbe potuto offrire nuove opportunità di miglioramento del proprio *status* e di arricchimento, ma avrebbe generato anche nuovi problemi quali la disoccupazione, l'inflazione, la povertà e così via. In Russia il conflitto pro/anti mercato fu collegato alla crescente famiglia dei partiti nazionalisti, perché era maggiormente presente nelle aree dove era più forte l'ostilità con-

²³ Risalgono, infatti, alla seconda metà del 1991 le prime indiscrezioni sui rapporti, anche finanziari, che legavano il PCUS ai partiti comunisti occidentali.

²⁴ Cfr. S.M. LIPSET, S. ROKKAN, (a cura di), *Party System and Voter Alignments*, New York, The Free Press, 1967. Per una spiegazione dell'impatto delle fratture sulla nascita dei partiti nelle democrazie postcomuniste, cfr: P. GRILLI DI CORTONA, *Da uno a molti*, Bologna, Il Mulino, 1997.

²⁵ Per una definizione dei processi di liberalizzazione e di democratizzazione cfr. G. O'DONNELL, P. C. SCHMITTER e L. WHITEHEAD, (a cura di), *Transitions from Authoritarian Rule. Prospects for Democracy*, Baltimora-Londra, The Johns Hopkins University Press, 1986.

tro il mercato. Tale ostilità fu giustificata adducendo argomenti quali l'esigenza di preservare la propria cultura e le proprie tradizioni, il timore dell'invasione degli investimenti stranieri, la diffidenza verso l'esterno e la paura che la concorrenza internazionale finisse per schiacciare l'economia nazionale e con essa le peculiarità della produzione russa. Tutto questo aveva concorso a determinare un blocco anti-mercato, composto da una destra nazionalista, centralista e anti-occidentale e da una sinistra conservatrice, nostalgica e statalista.

Questa convulsa fase della vita politica russa dimostrò che la collocazione delle forze politiche entro termini di «sinistra», «centro» e «destra» poteva risultare impropria in quanto le forze che si dicevano di sinistra erano spesso schierate in alleanze con i nazionalisti più radicali. L'incapacità di inserire e presentare uno schema esaustivo delle categorie dottrinali dei partiti politici russi era, quindi, il risultato dell'incertezza del quadro costituzionale all'interno del quale i partiti agivano. La realtà aveva dimostrato che taluni atteggiamenti tra loro incompatibili dei nuovi partiti politici russi non permettevano di classificarli secondo le categorie occidentali di destra e sinistra, poiché questi termini assumevano qui un significato diverso. Tradizionalmente, infatti, la destra rappresenta il conservatore che difende la proprietà privata in economia e condivide l'ideologia nazionalista, mentre la sinistra identifica il rivoluzionario che rifiuta la proprietà privata. In Russia, invece, i sostenitori della proprietà privata per la loro attività rivoluzionaria avrebbero dovuto essere identificati con la sinistra, mentre le forze che per la loro origine avrebbero dovuto denominarsi di destra avevano usato, spesso e volentieri, una terminologia appartenente alla sinistra.

Questi atteggiamenti hanno reso assai difficile spiegare il sistema partitico russo attraverso il tradizionale modello concettuale del *continuum* destra e sinistra. Per semplificare, quindi, l'orientamento delle forze politiche nelle società russa agli inizi degli anni Novanta, si possono utilizzare le considerazioni presentate da Il'ja Kudriacev nel libro «*Dve linii*» (1990)²⁶ nel quale i movimenti politici russi sono suddivisi su un piano cartesiano in cui agli antipodi dell'ascissa vi è la tradizionale distinzione fra destra e sinistra, mentre sull'asse dell'ordinata sono inseriti al vertice i sostenitori della società sovietica e alla base gli oppositori a tale regime. In questo modo l'autore è riuscito a fotografare la realtà esistente attraverso l'analisi delle corrispondenze. Il modello, infatti, permette di giungere alla conclusione che non esistono contraddizioni concrete in termini di destra e sinistra, ma solo antitesi formali, ossia legate all'immagine prescelta dal movimento politico. L'asse fattoriale verticale è la variabile esplicativa che meglio discrimina il sistema partitico russo in termini di «dall'alto al basso», perché si riferisce alla posizione assunta dal movimento politico nei confronti di ciò che è accaduto durante l'era gorbacioviana.

²⁶ Cfr. I. KUDRIACEV, *Dve linii*, Moskva, Ves Mir, 1990.

La capacità di mobilitare l'elettorato non dipendeva, quindi, dalla ideologia propria, di destra o di sinistra, rappresentata dalle forze politiche, ma dalla loro opinione sulle riforme e sulle relative conseguenze economiche. Dunque l'*issue* più ricorrente durante la campagna elettorale del 1993 era questa: sinistra/favorevole al passaggio ad un'economia di mercato; destra/di opposto orientamento.

Le prime elezioni del nuovo sistema democratico si svolsero in un'arena elettorale complessa per la presenza di numerosi partiti che mettevano a disposizione degli elettori una «scelta superalternativa», in un contesto politicamente, economicamente e socialmente turbolento. Nel corso della campagna elettorale la mancanza di un'efficiente organizzazione e di esperienza da parte dei candidati comportò l'utilizzo di mezzi esclusivamente mediali — come la televisione che era capace di raggiungere il 98,7% della popolazione — per diffondere le piattaforme elettorali²⁷.

Un primo elemento di riflessione riguarda la competizione elettorale che fu caratterizzata da una convergenza programmatica intorno alla centralità della questione economica. Tutti i partiti, seppur con accentuazioni diverse, espressero le proprie soluzioni alla situazione economica per una scelta puramente strategica, mirata a richiamare l'attenzione dei cittadini. I temi sostantivi²⁸ presentati all'elettorato prevalsero su quelli politici allo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica, ma l'omogeneità dell'offerta politica non costituì un elemento di chiarezza e di distinzione tra le varie forze politiche. La conseguenza di questa uniformità programmatica rese più difficile la formazione del «senso di attaccamento» dell'elettore al partito.

Stando ai dati relativi alle intenzioni di voto, rilevate tramite un sondaggio²⁹ nel corso della campagna elettorale, ricoprirono un ruolo fondamentale le scelte comunicative dei leader che sfruttando i canali di comunicazione di massa potenziarono la «decidibilità»³⁰ dell'offerta, riuscendo a mettere in secondo piano la presenza di tematiche tra loro sovrapposte, riscontrate nei manifesti dei partiti.

I risultati delle elezioni della Duma del 1993 costituirono una vera sorpresa (si veda la TAB. 2). L'associazione elettorale Scelta della Russia, appoggiata da Eltsin, non riuscì, sorprendentemente, ad ottenere la maggioranza dei voti. Ottenne, grazie al sistema elettorale, la percentuale più alta di seggi (15,6%), ma nella parte proporzionale ebbe il 15,51% contro il 22,92% del Partito Liberaldemocratico di Vladimir Zhirinovskij.

²⁷ Cfr. A. OLESHUK, B. V. PAVLENKO, *Politiceskaia Rossiia. Partii, Blokii, Lideryii*, Moskva, Ves Mir, 1997.

²⁸ I temi sostantivi, generalmente riconosciuti, sono: la giustizia, il risanamento finanziario dei conti pubblici, l'occupazione ed i problemi sociali.

²⁹ Si tratta di un sondaggio compiuto dall'istituto *Russian Public Opinion and Market Research* (ROMIR, 1994).

³⁰ «Le offerte devono essere decidibili per l'elettore, in modo da rendere l'intero processo intelligibile agli elettori come ai partiti». Cfr. S. BARTOLINI, «Cosa è 'competizione' in politica e come va studiata», in *Rivista Italiana di Scienza Politica*, 2, 1996, pp. 209-267.

TAB. 2. - *Elezioni della Duma della Federazione Russa del 12 dicembre del 1993. Voti e seggi (%)*.

Associazione elettorale	Competizione proporzionale			Competizione maggioritaria			Totale seggi
	% voti	seggi	% seggi	seggi	% seggi	N	%
Partito Liberaldemocratico (Partito di Zhirinovski)	22,92	59	26,3	5	2.2	64	14,2
Scelta della Russia	15,51	40	17,8	30	13.3	70	15,6
Partito Comunista della Federazione Russa	12,40	32	14,2	16	7.2	48	10,7
Donne della Russia	8,13	21	9,3	2	0.9	23	5,2
Partito Agrario	7,99	21	9,3	12	5.3	33	7,3
Yabloko	7,86	20	8,9	3	1.3	23	5,2
Partito Russo dell'Unione e della Concordia	6,73	18	8,0	1	0.4	19	4,2
Partito Democratico della Russia	5,52	14	6.2	1	0,4	15	3,3
Movimento Russo delle Riforme Democratiche	4,08	-	-	4	1,7	4	0,9
Unione Civica	1,93	-	-	1	0,4	1	0,2
Futuro della Russia	1,25	-	-	1	0,4	1	0,2
Cedro	0,76	-	-	-	-	-	-
Dignità e Carità	0,70	-	-	2	0,9	2	0,4
Contro tutti	4,22	-	-	-	-	-	-
Indipendenti	-	-	-	141	62,8	141	31,3
Eletti al ballottaggio	-	-	-	6	2,7	6	1,3
<i>Totale</i>	<i>100</i>	<i>225</i>	<i>100</i>	<i>225</i>	<i>100</i>	<i>450</i>	<i>100</i>

Fonte: Postfactum, «Vybory», bollettino settimanale 26-31 dicembre 1993. Mia elaborazione.

Per l'*entourage* di Eltsin il successo riportato da Vladimir Zhirinovskij nella Duma fu il fattore più sconvolgente, perché sino a qualche giorno prima i risultati dei sondaggi svolti durante la campagna elettorale davano il Partito Liberaldemocratico (PL) vicino al 5%, ossia soltanto la percentuale necessaria per raggiungere il limite posto dalla soglia di sbarramento. Il demagogo Zhirinovski, sfruttando un certo fervore nazionalistico ed una comprensibile insoddisfazione degli strati più umili per il disagio economico del Paese, con le sue capacità istrioniche, convinse milioni di russi a rimpiangere un qualcosa di detestabile come la vecchia Unione Sovietica, esigendone la ricostruzione³¹. La vittoria del Partito Liberaldemocratico generò una

³¹ Cfr. F. MARTELLI, *La Russia di Zhirinovski*, Bologna, Il Mulino, 1996.

forte preoccupazione anche tra gli osservatori internazionali inviati dall'Unione Europea che espressero qualche perplessità sulla regolare modalità di svolgimento delle elezioni. Il riferimento era ai tentativi di Zhirinovskij di corrompere alcuni membri della CEC, che si era trovata impreparata a riportare i risultati a livello locale e regionale a causa della mancanza di personale. Bisogna, comunque, sottolineare che il successo del partito di Zhirinovski fu dovuto anche all'eliminazione dalla competizione della Unione del Popolo di Sergei Baburin e del Movimento dei cristiano-democratici; gli elettori più estremisti decisero di votare per Zhirinovski perché rappresentava l'unica formazione nazionalista e anti-regime rimasta sulla scena politica. All'indomani delle elezioni, Gaidar ammise che il blocco dei riformisti aveva riportato una «amara sconfitta», mentre i giornali scrissero che i russi si erano svegliati in un nuovo Stato dopo il successo «fascisto-comunista»³².

Le scelte degli elettori ed il sistema elettorale misto sembravano aver premiato più di tutti i candidati indipendenti, che avevano ottenuto 141 seggi, un terzo dei seggi e più del doppio di quelli ottenuti da Scelta della Russia. Ciò era avvenuto grazie alla capacità di mobilitare gli elettori soprattutto nelle zone e nei settori più marginalizzati della società, dove erano esclusi dalla possibilità di partecipare alle elezioni perché, in passato, non avevano trovato un «referente politico» che si dichiarasse pronto a rappresentare i loro interessi.

Inoltre queste elezioni costituirono una conferma riguardo la scarsa partecipazione elettorale (54,8%) dei cittadini, nonostante il grande fermento politico e sociale scaturito dalle riforme di Gorbaciov, che avevano permesso di votare liberamente, senza alcuna costrizione. Se «i livelli di partecipazione elettorale sono spesso considerati come uno dei principali termometri dello stato di salute di una democrazia»³³, il calo delle affluenze alle urne costituì una fonte di preoccupazione da parte degli osservatori internazionali riguardo la disaffezione degli elettori verso le tradizionali forme di rappresentanza e nei confronti delle istituzioni.

Nella letteratura politologica la spiegazione delle cause di bassi livelli di partecipazione è spesso limitata a fattori fisiologici (impedimenti fisici e migrazioni), tecnici (liste e meccanismi elettorali) o alcune variabili quali il reddito, l'istruzione e l'interesse per la politica, analizzati attraverso tecniche di sondaggio (analisi ecologiche). In questa prospettiva il caso russo presentava degli aspetti che erano parzialmente dissimili dai classici modelli occidentali. Il forte legame tra la protesta e la sfiducia nei confronti delle *policies* economiche e la diffusa «simpatia-nostalgia» per il vecchio regime, rilevate attraverso alcune ricerche in diversi settori della società, rappresentavano uno dei più grandi ostacoli al consolidamento del sistema politico russo.

³² Cfr. *Pravda*, 27 dicembre 1993.

³³ S. BARTOLINI, R. D'ALIMONTE, (a cura di), *Maggioritario per caso. Le elezioni politiche del 1994 e del 1996 a confronto: il ruolo del sistema elettorale, le coalizioni, le scelte degli elettori*, Bologna, Il Mulino, 1997, p. 137.

Per avere un quadro più completo della vittoria riportata dal Partito Liberaldemocratico pare utile ricorrere all'analisi di alcuni dati di un sondaggio, con il quale fu intervistato un campione di potenziali elettori in due fasi successive: la fase pre-elettorale e quella post-elettorale³⁴. Nella prima ondata il campione attribuì il 12% di preferenze al Partito Liberaldemocratico, una percentuale salita al 27% dopo le elezioni. Questo sostegno era concentrato tra alcuni gruppi sociali, in particolare la classe operaia, che si trovava in condizioni disagiate perché non poteva più contare sui benefici ottenuti durante l'era brezneviana, i disoccupati che non condividevano la linea economica di Gaidar, i giovani studenti e le casalinghe, mentre alcuni settori della società come i *manager*, i professionisti e gli abitanti delle grandi città non condividevano il comportamento e le tesi di Zhirinovskij.

Al contrario, il Partito Comunista della Federazione Russa aveva il suo maggiore sostegno dai pensionati, mentre la tradizionale classe operaia sembrava appoggiarlo scarsamente. L'intenzione di voto verso il partito Donne della Russia fu espressa da gruppi distinti: da un lato, le donne più istruite e casalinghe e, dall'altro, il gruppo di professionisti, ossia medici ed insegnanti la maggioranza dei quali era di genere femminile. Infine Yabloko e Scelta della Russia ottennero consensi negli strati «centrali» della società, *manager*, laureati e abitanti delle grandi città.

Queste informazioni sull'intenzione di voto sembrano confermare quanto detto sul basso livello di partecipazione e sulle caratteristiche della campagna elettorale. I risultati dimostrano un processo dinamico che ha visto protagonisti i partiti che hanno indirizzato le proprie forze e la propria offerta politica verso specifici gruppi sociali.

Un dato politico molto importante è che nel 1993, gli elettori si trovarono di fronte a due tipi di voto: il cosiddetto «voto strategico»³⁵, che induce l'elettore a scegliere all'interno di una famiglia di preferenze che possono essere di seconda o terza scelta; ed il cosiddetto «voto sincero», che permette all'elettore di esprimere liberamente la sua prima preferenza. Ciò aveva consentito di votare un candidato nel collegio uninominale che non fosse necessariamente collegato con la lista votata nell'arena proporzionale.

Il voto disgiunto (*split voting*) ha permesso agli elettori di votare nella competizione maggioritaria quel candidato che meglio aveva saputo esprimere la protesta nei confronti dei riformatori russi, colpevoli di aver generato *caos* e miseria

³⁴ Si tratta del *Glasgow's Project*, commissionato dal *Centre of the Study of Public Policy* dell'Università di *Strathclyde*, che ha sondato l'opinione di un campione rappresentativo della popolazione adulta russa in due ondate: nell'ondata pre-elettorale sono stati intervistati 1.091 rispondenti tra il 25 novembre ed il 9 dicembre 1993, mentre nella seconda ondata il campione è costituito da 1.045 rispondenti, intervistati tra il 12 dicembre dopo la chiusura delle urne e il 13 gennaio 1994. Per una lettura approfondita dei dati si veda: www.russiavotes.org.

³⁵ Questa distinzione è stata introdotta nell'opera di R. FARQUHARSON, *Theory of Voting*, New Haven, Yale University Press, 1969. Per un approfondimento del concetto di «voto strategico» si veda anche D. S. FELSENTHAL, *Topics in Social Choice. Sophisticated Voting, Efficacy, and Proportional Representation*, New York-London, Praeger, 1990.

nella società, e che si era offerto di rappresentare gli interessi locali del collegio di appartenenza³⁶. Il voto al Partito Liberaldemocratico fu indubbiamente il risultato della capacità carismatica di Zhirinovski di attirare il consenso della massa, da un lato sfruttando un nazionalismo fondato semplicemente su basi etniche e, dall'altro, utilizzando il sostegno economico di alcuni gruppi finanziari. Al contrario, l'alta percentuale di voti ottenuti da Scelta della Russia e dal Partito comunista nella competizione proporzionale fu collegata alla capacità dei suddetti partiti di sfruttare i canali televisivi a livello federale e agli aiuti finanziari che avevano permesso loro di estendere le strutture organizzative a livello locale.

Infine le nuove formazioni partitiche non erano ancora radicate nel territorio e legate a organizzazioni della società civile, ma dovettero strategicamente sfruttare l'immagine del candidato — più spesso del *leader* — per orientare il voto degli elettori nei loro confronti, basandosi esclusivamente sul collegio uninominale.

All'indomani delle elezioni politiche la vera sfida per le nuove formazioni politiche consisteva, pertanto, nel considerare i risultati elettorali come un punto di partenza verso la costruzione di una struttura organizzativa capace di mobilitare consensi, favorire la strutturazione del voto, la partecipazione politica e l'orientamento di voto degli elettori. Si trattava, quindi, di sviluppare un'organizzazione estesa a livello federale capace di adempiere alle prospettive funzionali e strutturali che potevano istituire un legame fra la società civile ed il sistema politico, favorendo lo sviluppo della identificazione partitica, dell'integrazione e dell'informazione politica per aumentare la fiducia dell'elettorato ed il livello di partecipazione elettorale.

5. *Gli avvenimenti politici nel biennio 1993-1995 e la riforma elettorale*

Il 1993 era stato per la Russia un anno denso d'avvenimenti. Si era aperto con il dibattito sull'adozione di un nuovo testo costituzionale³⁷, che aveva definito le procedure democratiche attraverso cui le istituzioni politiche potevano operare e si concluse con le elezioni parlamentari del 12 dicembre, che rappresentarono le prime elezioni multipartitiche dal 1917. A partire dal 1993 e fino alla fine del 1995 la politica russa fu, invece, caratterizzata dall'impossibilità di trovare un terreno comune tra i deputati della Duma, un minimo comune denominatore su cui fondare la costruzione di un sistema di governo funzionante.

Le regole ed i comportamenti parlamentari, ispirati al principio che chi ha vinto le elezioni è messo nella condizione di governare e chi le ha perse svolge una

³⁶ Cfr. I. MCALLISTER, S. WHITE, «Split Ticket Voting in the 1995 Russian Duma Elections», in *Electoral Studies*, 4, 2000, pp. 563-76.

³⁷ Il testo fu approvato con il 58,4% dei voti e 41,6% contrari. Cfr. *Rossiiskaja Gazeta*, 21 dicembre 1993; *Byulleten' TsIK*, 12, 1994, pp. 34-8.

funzione costruttiva di critica nei confronti del governo, non sembravano trovare spazio nel clima politico delineatosi dopo lo svolgimento della competizione del dicembre 1993. L'effetto del sistema elettorale sulla selezione dei candidati alla Duma aveva favorito l'elezione di «notabili», slegati dal partito e rappresentanti d'interessi personali o locali. Costoro in particolare si scontrarono contro l'*entourage* del Presidente Eltsin.

La suddivisione delle forze politiche nella Duma avvenne principalmente su una singola *issue*: sostenere o no il governo. Il Partito comunista, il Partito Democratico della Russia ed il Partito Liberaldemocratico furono molto coesi nell'opposizione contro il governo, mentre altri gruppi come le fazioni³⁸ Nuova Politica Regionale e Stabilità, e l'associazione elettorale Donne della Russia sostennero il Presidente Eltsin. Quest'ultimo, assicuratosi il potere, sembrò non curarsi della grave situazione economica e sociale in cui versava il paese e diede spesso l'impressione di non avere la situazione sotto controllo. Il governo, a sua volta, era costituito da ministri legati a *networks* di *lobbies* che cercavano di influenzare l'esito delle politiche pubbliche in favore d'interessi corporativi o personali, mentre i leader dei partiti si trovavano dinanzi al problema di come organizzarsi in previsione delle successive elezioni, di quale candidato scegliere per la competizione presidenziale del 1996 e di quale sistema elettorale potesse favorire un aumento dei seggi a favore dei partiti che avevano perso le elezioni politiche del 1993.

Al momento del suo insediamento la nuova Duma aveva davanti a sé diverse sfide, tra le quali le più urgenti erano gli alti livelli di disoccupazione, la crisi economica, la questione etnica e la criminalità. Tuttavia l'arena parlamentare, ossia il «*locus*» in cui si dipanano i fenomeni politici, era ben lontana dalla volontà di implementare le *policies* che potevano dare soluzioni soddisfacenti, efficienti, immediate e non semplici promesse da offrire a chi viveva in condizioni disagiate. Inoltre, i partiti, che nella loro funzione rappresentativa dovrebbero essere gli strumenti attraverso cui i cittadini ottengono risposte alle loro domande, rinnegavano totalmente la prospettiva di affrontare problemi così rilevanti. I gruppi parlamentari della Duma si limitarono a biasimare l'attività del governo russo, nonostante i tentativi di accrescere l'orgoglio nazionale attraverso diverse *policies* che potessero rassicurare una popolazione sempre più sfiduciata nei confronti del nuovo sistema politico e nostalgica per la politica socioeconomica del passato regime. Gli esponenti della società civile prestati alla politica non erano orientati a confermare il loro impegno di rappresentanza d'interessi generali, ma sembravano legati alla difesa d'interessi «particolari», espressione del mondo professionale da cui provenivano.

³⁸ In base ai regolamenti parlamentari, definiti dalla Commissione sull'organizzazione della Duma, vi è una distinzione tra un gruppo parlamentare che deve essere composto da almeno 35 deputati –solitamente gli indipendenti- e la fazione che è costituita a livello parlamentare dai partiti che hanno superato il 5%.

La forza delle formazioni politiche presenti nella Duma differiva, così, significativamente da quella prodotta dalle elezioni: i regolamenti della Duma, riconoscendo come partiti solamente le otto organizzazioni che avevano superato il 5%, avevano permesso che i 141 Indipendenti e rappresentanti delle formazioni politiche minori, eletti nel collegio uninominale si ritrovarono senza uno *status* istituzionale.

La TAB. 3 indica i mutamenti avvenuti in due anni. I deputati si spostarono da un gruppo/fazione all'altro, stravolgendo l'affiliazione partitica che aveva caratterizzato l'arena elettorale del 1993. In questo modo il Partito Agrario acquistò quasi 20 deputati, Yabloko ottenne 4 deputati, 37 deputati confluirono nella fazione Stabilità e 36 nel blocco di Rybkin, mentre gran parte delle defezioni avevano riguardato Scelta della Russia, Nuova Politica Regionale e gli Indipendenti.

TAB. 3. – *L'affiliazione partitica dei membri della Duma, 1993-1995.*

<i>Fazione</i>	Elezioni 1993	Duma 1994		Duma 1995		1995-1993
		gennaio	dicembre	gennaio	dicembre	
Scelta della Russia	70	76	71	55	49	-21
Partito Liberaldemocratico	64	64	60	55	55	-9
Partito Comunista della Fed. Russa	48	45	46	46	47	-1
Partito Agrario	33	55	54	52	51	+18
Yabloko	23	27	27	27	27	+4
Donne della Russia	23	23	22	22	20	-3
Unità Russa e Concordia	19	30	31	22	13	-6
Par. Democratico della Russia	15	15	15	8	11	-4
<i>Nuovi gruppi parlamentari</i>						
Nuova Politica Regionale	-	67	64	39	37	-30
Stabilità/Nostra Casa Russia	-	-	-	35	37	+37
Russia/Blocco di Ivan Rybkin	-	-	-	35	36	+36
<i>Indipendenti</i>	141	47	57	51	57	-84

Fonte: S. White, R. Rose e I. McAllister, *How Russia Votes*, New York, Chatam, 1997, p.184.

La classe politica della transizione era un insieme disarticolato, mutevole e sensibile alla continua riformulazione di domande da parte di gruppi sociali ben definiti. Comunque le strategie perseguite dai deputati della Duma per l'implementazione di specifiche politiche pubbliche, erano indice di un forte processo d'autonomizzazione della *élite* parlamentare rispetto all'organizzazione partitica alla quale afferivano.

Sulla base di questi presupposti venne posta in primo piano nell'agenda politica la questione di una riforma elettorale che potesse dare una maggiore probabilità e garanzia di rielezione al candidato, sfruttando il diffuso disinteresse

dell'opinione pubblica, che dedicava poca importanza ai meccanismi della legge elettorale. Anche in questo caso diversi furono i progetti presentati alla Commissione elettorale. Un primo progetto che rifletteva gli interessi di Eltsin prevedeva l'elezione di 300 deputati nel maggioritario e 150 nel proporzionale; l'impossibilità di candidarsi in entrambe le schede elettorali; la lista nazionale richiedeva 200.000 firme di sostegno alle associazioni elettorali di cui non più del 7% firmate all'interno di una singola Repubblica o Regione.

La prima approvazione di questo progetto si ebbe nel novembre 1994 da parte della Duma, che però apportò 100 emendamenti al testo, con un'inversione di marcia sul numero dei deputati (225 sia nel maggioritario che nel proporzionale). La seconda approvazione (24 marzo 1995) con 257 voti a favore, 36 contro ed 1 astenuto fu rifiutata dal Consiglio della Federazione ritenendo che fosse espressione della «tradizionale ostilità dei leader regionali per i leader di partito»³⁹. Dopo due mesi avvenne la terza ed ultima approvazione, con la maggioranza dei due terzi della Duma (302 *vs* 73) a causa del rifiuto del Consiglio della Federazione; Eltsin pose il suo veto e solamente dopo le modifiche ed il compromesso trovato dalla «Commissione Conciliatrice», il 9 giugno con 264 voti a favore, 45 contro e 3 astenuti, la legge fu approvata senza aver apportato modifiche sostanziali. Infatti, il sistema elettorale rimaneva «perfettamente misto»; le liste nazionali, ossia a livello della Federazione, erano costituite esclusivamente da liste regionali di candidati o da una lista centrale di 12 candidati (di solito i principali membri del partito); come voleva Eltsin, i giornalisti e i funzionari del governo potevano candidarsi senza dimettersi dalla propria attività professionale, dimostrando che non avrebbero fatto un «uso improprio» del ruolo di deputato⁴⁰; 50% di *turnout* o ballottaggio nei singoli collegi; il collegio di Mosca non poteva presentare più di dodici candidati nella lista federale; i candidati della lista federale non potevano candidarsi in quella regionale, mentre era accettato il contrario; l'aumento da 100.000 a 200.000 del numero di firme necessarie per la registrazione delle associazioni elettorali.

6. Le elezioni politiche del 17 dicembre 1995

Per la seconda volta nel giro di due anni, come le disposizioni transitorie⁴¹ (art. 7) della Costituzione sancivano, gli elettori russi furono chiamati a votare per l'elezione della Duma e del Consiglio della Federazione, con una nuova legislazione elettorale la cui struttura di base era rimasta comunque inalterata ma che aveva introdotto una maggiore chiarezza nell'articolazione della campagna elettorale.

³⁹ Cfr. *Rossiiskie Vesti* 28 marzo 1995.

⁴⁰ Questa clausola fu introdotta per permettere a Viktor Cernomyrdin, ex Ministro degli Esteri della Presidenza gorbacioviana, di presentarsi con Nostra Casa Russia.

⁴¹ «Il Consiglio della Federazione della prima legislatura e la Duma di Stato della prima legislatura sono eletti per un periodo di due anni.» Si veda F. LANCHESTER, M.P. RAGIONIERI (a cura di), *I successori dell'Impero*, Milano, Giuffrè, 1998, p. 168.

In base ai dati presentati dalla Commissione elettorale, il diritto di partecipare alle elezioni fu riconosciuto a più di 270 organizzazioni politiche inizialmente registrate, rispetto alle 147 formazioni del 1993. Anche se alcuni partiti esistevano solamente sulla carta, ossia non vi era un riscontro oggettivo che potesse confermarne l'esistenza durante la competizione elettorale, la Russia avrebbe avuto buone possibilità di vincere il *record* del maggior numero di «associazioni elettorali» presenti sul territorio in rapporto al numero della popolazione russa rispetto a qualsiasi altro paese.

La legge elettorale, come quella precedente, non parlava di partiti politici, ma di *associazioni elettorali*, ossia corpi formati allo scopo di competere alle elezioni e di *blocchi elettorali* che erano la combinazione di più associazioni elettorali. La procedura di candidatura alle elezioni incoraggiava i gruppi politici minori a formare coalizioni per ottenere le 200.000 firme necessarie per essere considerati un'associazione elettorale. La raccolta delle firme, che dovevano essere presentate alla CEC, aveva indotto i candidati a pagare i cittadini per avere in cambio una firma, con ricompense in beni alimentari, quali farina e pane, nelle regioni più povere, o monetari (2.000 rubli) nelle più ricche. Inoltre, il maggior numero di associazioni in competizione aveva reso necessaria la formazione di «centri di consultazione politica» che organizzassero l'intera campagna elettorale per i loro clienti: dalla raccolta delle firme ai pubblici discorsi e, in alcuni casi, anche alla stesura del programma elettorale.

Partendo dal presupposto che la competizione elettorale è un processo razionale nel quale i politici cercano voti e i partiti sono uno strumento per vincere le elezioni, le consultazioni del 1995 costituirono un buon *test* dell'applicabilità dei modelli della teoria razionale alla politica russa⁴². Rispetto al 1993, i politici avevano avuto più tempo per studiare e formare alleanze strategiche, per difendere i loro interessi. La registrazione di 43 associazioni elettorali e di 5.675 candidati inclusi nelle liste aveva indotto la Commissione elettorale a ritenere che l'alto livello di competizione partitica dimostrasse l'irrazionalità strategica dei *leader* russi. Questi, infatti, invece di riunirsi in blocchi elettorali –come la legislazione prevedeva– per raggiungere l'obiettivo del 5%, preferirono competere singolarmente, mentre il *leader* di un partito russo si doveva assicurare almeno tre milioni di voti per superare la soglia e avere una ventina di seggi nella Duma; ciò significava, quindi, la necessità di formare un'alleanza con altri gruppi, anche se con ideologie e programmi diversi.

Nel collegio uninominale la logica applicata era alquanto diversa, perché chi arrivava primo vinceva indipendentemente dal numero di voti ottenuti: al candidato non rimaneva altro che assicurarsi una grande mobilitazione all'interno del collegio. Nei collegi uninominali furono presentati, complessivamente, 2.700 candidati, una media di 12 candidati per i 225 seggi a disposizione: più di 1.000

⁴² Cfr. V. GEL'MAN, G.V. GOLOSOV, *Elections in Russia. 1993-1996*, Berlino, Edition Sigma, 1999.

candidati furono nominati da gruppi indipendenti di elettori; i rimanenti da ben sessanta diversi partiti.

Conseguentemente alle numerose critiche espresse durante le elezioni del 1993, furono introdotte regole più dettagliate, che vincolavano l'attività dei *mass media* e le modalità di accesso alle radio e alle televisioni. Tra il 15 novembre ed il 15 dicembre 1995 la televisione nazionale ed i canali della radio distribuirono un'ora e mezza al giorno tra i 43 partiti registrati alla CEC. L'Istituto Europeo dei media, che monitorò la campagna elettorale per conto dell'Unione Europea, affermò che il tempo libero era stato allocato giustamente in base alle regole stabilite e non raccolse diverse lamentele⁴³. Anche se, sui media, gli annunci politici furono chiaramente distinti dagli editoriali, l'Istituto riscontrò l'assenza delle analisi politiche giornalistiche, di dibattiti sui programmi e di interviste ai principali candidati.

La Commissione elettorale elargì ottanta milioni di rubli ad ogni partito per la propria campagna, mentre alle associazioni politiche era permesso di spendere sino a 2.400.000 rubli e ai candidati individuali sino a 437.000 rubli. Gli elettori potevano donare non più di 874.000 rubli ad un candidato o 1.300.000 rubli ad un partito, mentre aziende o altri organismi potevano donare non più di 8.000.000 di rubli ad un candidato individuale e al partito. Non ci potevano essere donazioni da parte di imprese straniere e statali, unità militari o associazioni caritatevoli e religiose.

Le elezioni del 1995 si contraddistinsero quindi per l'alto numero di raggruppamenti politici che avevano invaso la scena politico-elettorale. Le 43 associazioni elettorali avevano dato vita ad una molecolare aggregazione di interessi — gli agrari, la grande industria, gli operai, le donne, le professioni, i militari, i pensionati fino ai consumatori di birra— a fianco della quale erano nate due liste trasversali, una che si richiamava alla nostalgia comunista, l'altra alla tradizione nazionalista. Se questi due schieramenti avessero avuto successo, ovvero avessero raggiunto il 35-40% di voti, sarebbe risultato arduo, proprio per la difficoltà di aggregare interessi tanto particolari, imprimere una svolta decisiva allo sviluppo economico e sociale del paese.

Tra tutti i significati delle elezioni politiche russe sinora svolte anche a livello locale, uno era decisamente più importante: esse erano l'ultima legittima possibilità per i nostalgici del passato comunista di bloccare le riforme democratiche, di arrestare il passaggio del Paese all'economia di mercato e di restaurare in Russia il vecchio regime. Una forte presenza comunista nella Duma, infatti, avrebbe costretto sicuramente il nuovo corso politico ed economico a fare un passo indietro. L'esito delle votazioni del 1995 diventava, pertanto, fonte di preoccupazione riguardo il futuro del processo di democratizzazione avviato da Gorbaciov.

⁴³ Tuttavia alcuni partiti avevano ecceduto i limiti legali: Nostra Casa Russia aveva comprato un quarto di tutti gli annunci politici a differenza del Partito Comunista e del Partito Agrario che non avevano utilizzato alcun annuncio.

I risultati delle elezioni politiche del 1995 confermarono le aspettative che si erano create nei mesi precedenti e che riguardarono l'affermazione del Partito Comunista della Federazione Russa, la frammentazione partitica, l'elevato numero di candidati indipendenti che non avrebbe permesso a nessun partito di ottenere la maggioranza dei seggi, poiché soltanto tre partiti superarono il 5%. Come si evince dalla TAB. 4, il Partito Comunista giunse primo, non solamente per gli *slogan* di protesta anti-governativi, ma anche grazie ad un'organizzazione efficiente, capace di scegliere i candidati più idonei da inserire nei collegi uninominali e di mobilitare gli elettori attraverso la presenza di attivisti nel partito.

Rispetto al 1993 il partito di Zhirinovskij dimezzò i voti nella quota proporzionale, ma mantenne la seconda posizione in virtù del carattere carismatico del suo leader⁴⁴. Nostra Casa Russia conquistò dieci seggi nel collegio uninominale, risultò terza nella competizione proporzionale e fu seguita da Yabloko, che ottenne un incoraggiante 6,9%. Le divisioni interne ai movimenti riformatori e nazionalisti penalizzarono alcuni partiti quali il movimento di Lebed e Scelta della Russia, sancendo una sconfitta umiliante delle forze riformatrici, ancora più forte rispetto le precedenti consultazioni politiche.

La frammentazione dei partiti, unita alla soglia di sbarramento, favorì un meccanismo di disproportionalità⁴⁵. Quasi la metà dei voti andarono a partiti che non avevano ottenuto alcun seggio. I comunisti, più favoriti di altri, con il 22,1% dei voti ottennero 99 seggi, Nostra Casa Russia con il 10,1% ottenne 45 seggi, il Partito Liberaldemocratico con l'11,2% di voti e 50 seggi, Yabloko con il 6,9% di voti ottenne 31 seggi. Inoltre, otto partiti appartenenti all'area liberale e riformatrice, guidati da Yabloko, ottennero il 17,3%; il blocco governativo guidato da Nostra Casa Russia ottenne il 16,9%; i riformatori, i social-riformatori e gli elettori dei partiti di governo raccolsero il 42,3%, determinando una composizione eterogenea della Duma. Un dato confortante fu l'aumento di dieci punti percentuali della partecipazione politica (64,4%) rispetto al 1993, anche se la maggior parte degli elettori non si identificava ancora con un partito e non aveva fiducia nei leader politici.

⁴⁴ L'immagine dei *leader* politici occupa un ruolo fondamentale all'interno della competizione maggioritaria: Aleksandr Lebed, Vladimir Zhirinovskij e Grigorij Yavlinskij apportarono al partito un contributo notevole in termini di voti rispetto alle personalità e affermazioni del leader di Nostra Casa Russia che aveva, al contrario, danneggiato il partito.

Cfr. M. AFANAS'EV, «V Rossii sformirovany predstavitel'nye sobraniya pravvyashchkh regional'nykh grupp», in *Vlast*, 2, 1998, pp. 43-45.

⁴⁵ Ad un certo livello quasi tutti i sistemi elettorali sono disproportionali: il sistema proporzionale distribuisce entro un 6% di proporzionalità perfetta, ma rispetto a questa percentuale il valore espresso dalle elezioni della Duma risulta 495 volte lontano dalla media europea.

TAB. 4. - *Elezioni della Duma della Federazione russa del 17 dicembre 1995. Voti e seggi (%)*.

Associazione/Blocco elettorale	Competizione proporzionale		Competizione maggioritaria		Totale seggi		
	% voti	seggi	% seggi	seggi	% seggi	N	%
<i>> 5%</i>							
Partito Comunista della Federazione Russa	22,1	99	44	58	25,8	157	34,9
Partito Liberaldemocratico	11,2	50	22,2	1	0,4	51	11,3
Nostra Casa Russia	10,1	45	20,0	10	4,4	55	12,2
Yabloko	6,9	31	13,8	14	6,2	45	10,0
<i>< 5%</i>							
Partito Agrario	3,8	-	-	20	8,9	20	4,4
Potere al Popolo!	1,6	-	-	9	4,0	9	2,0
Scelta Democratica della Russia	3,9	-	-	9	4,0	9	2,0
Congresso delle Comunità Russe: Lebed	4,3	-	-	5	2,2	5	1,1
Donne della Russia	4,6	-	-	3	1,3	3	0,7
Forza Russia!	1,9	-	-	3	1,3	3	0,7
Blocco di Ivan Rybkin	1,1	-	-	3	1,3	3	0,7
Blocco di Pamfilova-Gurov-Lysenko	1,6	-	-	2	0,9	2	0,4
Comunisti-Operai dell'URSS	4,5	-	-	1	0,4	1	0,2
Operai Indipendenti	4	-	-	1	0,4	1	0,2
Sindacati ed Industriali	1,6	-	-	1	0,4	1	0,2
Blocco di Govorukhin	1	-	-	1	0,4	1	0,2
Mia Patria	0,7	-	-	1	0,4	1	0,2
Causa Comune	0,7	-	-	1	0,4	1	0,2
Trasformazione della Patria	0,7	-	-	1	0,4	1	0,2
Unità e Concordia	0,4	-	-	1	0,4	1	0,2
Libertà Economica	0,1	-	-	1	0,4	1	0,2
89 – Regioni della Russia	0,1	-	-	1	0,4	1	0,2
Blocco degli Indipendenti	0,1	-	-	1	0,4	1	0,2
Indipendenti		-	-	77	34,2	77	17,1
Voti espressi ma nessun seggio °	8,39	-	-	-	-	-	-
Contro tutte le liste	2,8	-	-	-	-	-	-
<i>Totale</i>	<i>100</i>	<i>225</i>	<i>100</i>	<i>225</i>	<i>100</i>	<i>450</i>	<i>100</i>

Fonte: *Vestnik Tsentralnoi isbiratelnoi komissii Rossijskoi Federatsii*, 1, 21, 1996, pp. 18-51.

° Caso in cui la percentuale di voti contro tutte le liste ha superato quella ottenuta dai singoli candidati nei collegi.

In una democrazia consolidata ogni partito può contare, infatti, su una certa percentuale di voti che rimangono stabili nel tempo; invece l'assenza di *party identification* che ha contraddistinto le fasi elettorali della Russia non ha permesso ai partiti di contare sull'appoggio di un nucleo di elettori «fedeli». La fiducia nei partiti è normalmente considerata una virtù civica, ma nel contesto russo ha caratterizzato maggiormente gli elettori del Partito comunista. Formalmente le elezioni del 1995 furono democratiche, ma l'esito aprì la strada a diverse incognite sul futuro del governo russo, la principale delle quali era: i voti a favore dei nazionalisti e dei comunisti erano indice di un ritorno al passato o la presenza di un sistema multipartitico confermava la transizione alla democrazia?

Nel periodo post-elettorale diversi furono i commenti sul significato attribuito a queste elezioni: parte degli osservatori politici parlò di «ultima storica battaglia contro il comunismo», del «primo legittimo trasferimento di poteri della Federazione russa», di «creazione di un vero sistema bipartitico»⁴⁶. In effetti, con il voto cumulativo nei collegi a lista partitica, con le possibili alleanze con il gruppo di indipendenti (77) eletti nei collegi uninominali e con i circa i quindici deputati di area democratica, l'orientamento centrista-riformista (Yabloko, Scelta Democratica della Russia) avrebbe potuto raggiungere un potere sufficiente per bloccare le iniziative nazional-comuniste che tendevano a silurare le riforme.

Tuttavia, proprio l'inaffidabile Zhirinovskij, con una cinquantina di seggi, poteva emergere nella nuova Duma come l'ago della bilancia, in grado di garantire nelle votazioni cruciali il successo ai conservatori o ai riformisti. Tale situazione non era nuova, perché corrispondeva a quanto spesso era accaduto nella precedente Duma: l'unica differenza era che questa volta i comunisti pretendevano di nominare uno *speaker*, ossia la figura chiave, secondo i regolamenti parlamentari, per il funzionamento della Duma, molto più vicino a loro di quanto non lo fosse stato a suo tempo Ivan Rybkin⁴⁷. I comunisti, infatti, riuscirono ad eleggere Iegor Stoev come *speaker* del Consiglio della Federazione e Gennadii Seleznev come *speaker* della Duma.

Se all'indomani delle elezioni del 1993 si era in presenza di un sistema partitico indubbiamente solo embrionale⁴⁸, in cui le preferenze partitiche erano deboli, la maggior parte delle organizzazioni erano rudimentali ed i candidati spesso non erano affiliati ad un partito federale, le elezioni del 1995 erano state caratterizzate, invece, dalla proliferazione delle associazioni elettorali che aveva favorito

⁴⁶ Cfr. A. POSTNIKOV, «Zakon o vyborakh v Gosudarstvennuu Dumu i Praktika ego realizatsii v 1995 godu», in *Konstitutsinnoe Pravo: vostochnoevropeiskoe Obozrenie*, 1, 1996, pp. 12-19. G. DAHGENSKII, «Peizazh posle bitvy. Politicheskie itogi vyborov», in *Vlast*, 8, pp. 3-9.

⁴⁷ Fu estromesso dalla leadership del Partito agrario nel settembre del 1995 a causa del suo sostegno a Eltsin; successivamente egli creò il blocco elettorale per una riforma del mercato che portasse all'incremento del grado di benessere sociale.

⁴⁸ Il Presidente della CEC ha definito i partiti russi in «uno stato embrionico». Cfr. *Trud*, 8 aprile 1995,1.

la dispersione di voto tra le diverse formazioni politiche⁴⁹ e avevano limitato la possibilità di pervenire ad una maggioranza parlamentare stabile.

Un'altra caratteristica emersa da questa competizione fu che le elezioni si erano svolte nella legalità, nonostante alcuni dubbi sollevati dagli sconfitti. La Commissione elettorale, a differenza del 1993, fu meglio preparata ad affrontare la mole di lavoro, grazie all'assistenza tecnica degli osservatori internazionali. La reazione immediata del Presidente Eltsin fu positiva, come confermò la sua affermazione che tutto si era svolto nella maniera più corretta: «La maggioranza della nuova Duma consiste di partiti che attueranno la politica di democratizzazione e di rispetto dei diritti umani e delle libertà personali che la Russia ha avviato e che non abbandonerà più»⁵⁰. Il Primo Ministro, Viktor Cernomyrdin, aggiunse che i risultati avevano dimostrato che «i cittadini della Russia hanno detto che le nostre riforme devono essere continuate e migliorate»⁵¹.

7. Le elezioni politiche del 1999: strategie e risultati

Due sono state le novità importanti delle elezioni del 19 dicembre 1999: la nomina di Aleksandr Veshnyakov alla carica di Presidente della Commissione elettorale, al fine di garantire una maggiore indipendenza e trasparenza dell'attività dell'ente dal Cremlino; ed il ruolo delle tecnologie di marketing politico, impiegate durante la campagna elettorale.

A partire dal 1993, quando in un certo numero di regioni della Federazione Russa furono organizzate le prime elezioni dei capi delle amministrazioni e dei rappresentanti degli organi di potere, le tecnologie elettorali, già perfezionate a livello regionale intorno a quel periodo, diventarono parte integrante del processo elettorale a livello federale.

I modelli di strategie elettorali, che si differenziano sia per l'insieme di metodi di scontro pre-elettorale, sia per le risorse e le caratteristiche dei partiti, sono stati:

1. Modello di mercato o di *marketing*: alla base di questo modello ampiamente diffuso vi è la concezione che il candidato o l'associazione elettorale sia una merce che i consulenti e gli organizzatori della campagna devono vendere ai consumatori-elettori, utilizzando vari metodi di pubblicità e di propaganda. Le particolarità di tale modello risiedono nella presenza di un *team* qualificato di specialisti e di ingenti risorse finanziarie di cui il partito deve disporre (è il caso dei partiti al potere).

⁴⁹ Nonostante la presenza di un voto disgiunto, la proliferazione dei partiti ha, comunque, generato l'effetto «voto sprecato». Cfr. M. WYMAN, «Developments in Russian Voting Behaviour: 1993 and 1995 Compared», in *The Journal of Communist Studies and Transition Politics*, 3, 1996, pp. 277-92.

⁵⁰ Cfr. *Moskovskaja Pravda*, 21 dicembre 1995.

⁵¹ Cfr. *Segodnja*, 20 dicembre 1995.

2. Modello amministrativo-dirigenziale: è diffuso in maniera sufficientemente ampia in Russia, dove gli amministratori attuali utilizzano abilmente l'esperienza accumulata ancora nel periodo sovietico. In certe condizioni un accorto utilizzo delle risorse amministrative (il raggiungimento dell'equilibrio d'interessi fra i vari gruppi élitari, il controllo del cosiddetto «elettorato confezionato»⁵², il *gerrymandering*, il controllo amministrativo dei canali d'informazione principali, le varie forme più o meno legali d'influenza diretta sui risultati delle votazioni, fino alla falsificazione dei risultati dell'espressione della volontà, etc...), risulta l'iniziativa più efficace e meno costosa dal punto di vista del raggiungimento del risultato.
3. Modello organizzativo di partito: il sostegno principale si basa sul lavoro delle strutture organizzative regionali del blocco o associazione elettorale. L'organizzazione, che comprende un numero abbastanza ampio di attivisti e propagandisti che lavorano costantemente con gli elettori, risulta la risorsa principale della compagna elettorale. In Russia, soprattutto nelle elezioni regionali, il modello organizzativo di partito più efficace è quello utilizzato dal Partito comunista, ma anche parzialmente dal Partito Liberaldemocratico e da Jabloko, sulla base di una propaganda «porta a porta» ben congegnata.
4. Modello complesso o assoluto: il presupposto fondamentale della riuscita di una campagna è la disponibilità assoluta di risorse illimitate in tutti i campi dell'attività elettorale, prima di tutto in quelli amministrativi, finanziari, organizzativi e delle risorse umane.

Si può, quindi, convenzionalmente suddividere la campagna elettorale in tre tappe che si differenziano solo in minima parte dalle elezioni nei paesi occidentali: 1) la diagnosi della situazione pre-lettorale; 2) la determinazione della strategia della campagna, dei comunicati informativi essenziali; 3) la naturale promozione del candidato verso l'elettore.

Il contenuto della campagna elettorale del 1999 si è focalizzato su alcuni aspetti volti a demonizzare le forze anti-governative, utilizzando materiale compromettente contro gli avversari; il programma dei singoli candidati ha giocato un ruolo secondario, mentre è stata data una maggiore rilevanza ad una serie di slogan, di frasi «ad effetto»⁵³. Al contrario, i partiti comunista ed agrario hanno applicato il metodo della propaganda politica «porta a porta», poiché dispongono di una rete ramificata di propagandisti in loco.

⁵² Si tratta di gruppi di popolazione economicamente e socialmente uniti, come le sfere militari, il personale delle grandi fabbriche, con un comportamento elettorale pronosticabile e controllabile.

⁵³ È il caso delle elezioni dell'Assemblea Legislativa di S. Pietroburgo nel dicembre del 1998. Sull'onda dell'indignazione per l'omicidio del deputato della Gosduma, Galina Starovojtova, le organizzazioni democratiche costituirono un «fronte anticrimine», contrapposto al «fronte criminale», che permise ai democratici, in particolare alla lista Jabloko di raggiungere un indiscutibile successo al primo turno.

La tendenza da mettere in evidenza, rispetto a quanto genericamente sinora descritto, è stato l'uso di imponenti investimenti finanziari da parte delle associazioni elettorali⁵⁴. È stato stimato che l'elezione di un deputato dell'Assemblea Legislativa regionale costa al committente circa 150-200 mila dollari, mentre l'elezione del capo di un soggetto della Federazione richiede una somma decisamente maggiore. Come ritiene lo specialista nel campo delle pubbliche relazioni politiche Efim Ostrovskij, «il livello necessario di questi investimenti ammonta, al giorno d'oggi a due dollari per elettore, e il livello sufficiente dipende dal rapporto di forza dei rivali»⁵⁵. Analizzando la natura della campagna elettorale per le elezioni del governatore nel quartiere (*kraj*) di Krasnojarskij, nella primavera del 1998, Ostrovskij concluse che il *budget* generale della campagna di Aleksandr Lebed ammontò a 10-15 milioni di dollari, mentre la somma degli investimenti del suo principale avversario politico, il capo dell'amministrazione del quartiere in carica, Vladimir Zubov, non aveva superato i 4 milioni di dollari.

Infine, la campagna elettorale è stata caratterizzata dalla questione della riforma del sistema elettorale, accusato di disproporzionalità e di generare l'ingovernabilità del sistema politico.

Come quelle del 1995 anche le elezioni del 19 dicembre 1999 (cfr. TAB. 5) hanno rappresentato una sorta di «primarie» per le elezioni presidenziali che si sarebbero svolte nel marzo del 2000, a causa dell'asincronismo che caratterizza le consultazioni in Russia.

In realtà, la campagna per le elezioni del successore dello «zar» Eltsin era già iniziata nel marzo del 1999 quando il Presidente in carica creò un governo di «giovani riformatori» nel tentativo di escludere Cernomyrdin, come candidato presidenziale, e di creare un nuovo partito del potere attraverso la nomina, appoggiata dalle *élites* regionali e dall'*establishment* di Mosca, di Evgenii Primakov alla carica di Primo Ministro.

Proprio quest'ultimo, insieme a Yuri Luzhkov popolare sindaco di Mosca, fondò l'associazione elettorale, denominata «Otechestvo», che rappresentava le forze politiche regionali che confluirono nel blocco elettorale «Otechestvo-Pan-Russia».

Come ha affermato Sergei Shainiev al Congresso fondativo di PanRussia del 22-23 maggio 1999 a S. Pietroburgo: «La nostra intenzione è di creare una maggioranza costruttiva nella Duma di Stato che rappresenterà gli interessi delle regioni»⁵⁶. I governatori, che utilizzavano come risorsa fondamentale delle proprie campagne elettorali i movimenti regionali, divennero componenti di alcuni blocchi alla vigilia delle elezioni politiche del 1999.

⁵⁴ Cfr. F. LANCHESTER, (a cura di), *Finanziamento della politica e corruzione*, Milano, Giuffrè, 2000.

⁵⁵ Cfr. V. GEL'MAN, «Regional Power in Contemporary Russia», in *Russian Politics and Law*, 1, 1999, pp. 5-29.

⁵⁶ Cfr. B. WHITMORE, «All power to Provinces», The Jamestown Foundation, in *Prism*, 3, 1999, pp. 15-38.

TAB. 5. - *Le elezioni della Duma della Federazione russa del 19 dicembre 1999. Voti e seggi (%)*.

Associazione/blocco elettorale	Competizione proporzionale			Competizione maggioritaria		Totale seggi	
	% voti	seggi	% seggi	seggi	% seggi	N	%
Partito Comunista della Federazione Russa	24,29	67	29,7	47	20,8	114	25,3
Unità – Medved (Orso)	23,32	64	28,4	9	4,0	73	17,2
Patria - PanRussia	13,33	37	16,4	29	12,8	66	14,6
Unione delle Forze di Destra	8,52	24	10,7	5	2,2	29	6,4
Blocco di Zhirinovskiy	6,00	17	7,6	-	-	17	3,7
Yabloko	6,00	16	7,2	5	2,2	21	4,6
Contro tutte le liste	3,30	-	-	-	-	-	-
Comunisti-Operai per l'URSS	2,22	-	-	-	-	-	-
Donne della Russia	2,04	-	-	-	-	-	-
Partito dei Pensionati	1,95	-	-	1	0,5	1	0,2
Nostra Casa Russia	1,19	-	-	8	3,5	8	1,7
Partito Russo per la Difesa delle Donne	0,80	-	-	-	-	-	-
Blocco di Stalin per l'URSS	0,61	-	-	-	-	-	-
Congresso delle Comunità Russe-Blocco di Boldireva	0,61	-	-	1	0,5	1	0,2
Per la Dignità dei Cittadini	0,60	-	-	-	-	-	-
Movimento Politico Pan-russo per la Difesa dell'Esercito	0,58	-	-	2	0,9	2	0,4
Pace-Lavoro-Maggio	0,56	-	-	-	-	-	-
Blocco di Nikolaev e Fedorova	0,55	-	-	1	0,5	1	0,2
Unione del Popolo Russo	0,37	-	-	1	0,5	1	0,2
Partito della Pace e della Concordia	0,37	-	-	-	-	-	-
Partito Socialista Russo	0,23	-	-	1	0,5	1	0,2
Affare Russo	0,16	-	-	-	-	-	-
Movimento Conservatore della Russia	0,13	-	-	-	-	-	-
Partito Politico del Popolo Panrusso	0,10	-	-	-	-	-	-
Eredità Spirituale	0,10	-	-	1	0,5	1	0,2
Movimento Panrusso	0,10	-	-	-	-	-	-
Partito Socialista della Russia	0,09	-	-	2	0,9	2	0,4
Socialdemocratici	0,08	-	-	-	-	-	-
Cedro ¹	2,00	-	-	-	-	-	-
Indipendenti	-	-	-	112	49,7	112	24,4
<i>Totale</i>	100	225	100	225	100	450	100

Fonte: Vestnik Tsentralnoi Komissii Rossisskoi Federatsii, 1, 1996, pp.18-51.

¹ Il partito è stato cancellato dalla CEC per irregolarità nella registrazione.

Dinanzi al fenomeno nuovo della scena politica - i partiti dei sindaci e dei governatori - i partiti comunista e liberaldemocratico cercarono di rinnovare la propria immagine.

Più precisamente, il Partito Comunista fu definito dal suo leader Gennadi Ziuganov, il «partito del futuro», mentre Zhirinovskii, il cui partito era già in declino organizzativo dal 1995, rilasciava affermazioni oltraggiose, talora paradossali per far parlare di sé e, quindi, mantenere viva l'attenzione dei media nei suoi confronti.

Per quanto concerne l'analisi del comportamento elettorale, le tabelle 6 e 7 evidenziano gli *items* esplicativi delle scelte degli elettori nei confronti dell'offerta partitica di queste elezioni, secondo i risultati di un'attendibile sondaggio.

Nella TAB. 6 sono indicate le motivazioni principali che hanno indotto gli elettori a votare un determinato partito: la simpatia nei confronti dei leader dei partiti assume una rilevanza piuttosto elevata sia nei partiti di recente formazione (Unità, Patria, Forze di Destra), sia per il partito di Zhirinovskii e di Yavlinski (Yabloko).

TAB. 6. – *Le motivazioni di voto ai maggiori partiti nella quota proporzionale (distribuzione percentuale).*

Items	Partito Comunista	Unità	Patria	Yabloko	Forze di Destra	Blocco di Zhirinovskii	Totale
Leader	21	50	46	45	34	48	24
Programma	41	21	31	39	25	29	21
Difesa degli interessi	40	25	26	32	19	29	21
Offre una vita normale	35	26	38	32	25	26	20
Sempre fatto	43	3	10	24	7	21	13
Ha un futuro	7	26	17	15	35	10	11
Partito più forte	21	8	15	5	3	9	8
Partito dei giovani	2	19	6	11	38	9	8
Opinione amici/famiglia	12	11	10	8	7	8	6
Lo conosco	6	3	6	6	6	8	4
Altro	1	0	1	3	1	0	1
Non so	1	2	1	1	1	-	1

Fonte: VCIOM dicembre 1999; www.russiavotes.org; N=6.400. Mia elaborazione.

La personalizzazione della politica sembra quindi costituire l'opzione di scelta di voto dell'elettorato russo. Altre considerazioni che emergono dalla lettura della tabella riguardano i seguenti aspetti:

1. Il contenuto del programma cattura maggiormente l'elettorato comunista e democratico di Yavlinski rispetto ai partiti di più recente formazione.
2. Il Partito Comunista è votato da coloro che lo hanno sempre fatto perché lo considerano un partito forte nel contesto politico, capace di difendere gli interessi della popolazione, nonostante vi sia la convinzione in alcuni elettori che tale partito non ha un futuro e non ha sinora rispecchiato le esigenze dei giovani.
3. Vi è più fiducia nei nuovi partiti, specialmente l'Unione delle Forze di Destra che ha riscosso un particolare interesse da parte di coloro che lo considerano il partito dei giovani e con più probabilità di «sopravvivenza» nel lungo periodo.
4. Una significativa fiducia nelle possibilità da parte di Patria di offrire uno standard di vita normale.

Infine, decisamente più interessanti sono i dati riguardanti il profilo sociologico degli elettori russi. I dati dimostrano che il Partito comunista e Patria hanno un elettorato che presenta le stesse caratteristiche sociologiche: è composto da coloro che hanno superato i 55 anni di età, hanno una bassa istruzione e vivono in condizioni disagiate. Altre somiglianze, ovvero un'età compresa tra i 25 e i 39 anni, un'istruzione secondaria più qualificata e una situazione economica appena sufficiente per potere comprare i generi alimentari, sono proprie di Yabloko e di Unità. Il voto dei più giovani caratterizza maggiormente l'elettorato di destra rispetto al blocco di Zhirinovski, con il quale condivide un'istruzione secondaria o professionale ed una discreta situazione economica. Da una breve presentazione di questi valori emerge che i partiti «più vecchi» hanno mantenuto un elettorato con lo stesso profilo sociologico, mentre l'Unione delle Forze di Destra sembra aver attirato il voto dei più giovani che, in passato, si identificavano con il partito di Zhirinovskii o del democratico Yavlinski.

TAB. 7. – *Il profilo sociologico degli elettori dei principali partiti (distribuzione percentuale).*

	Partito Comunista	Unità	Patria	Yabloko	Forze di Destra	Zhirinovskii
<i>Età:</i>						
18-24	5	10	10	12	25	18
25-39	17	38	29	40	37	42
40-54	26	24	25	29	23	23
+ 55	53	28	36	19	15	18
<i>Genere:</i>						
Maschile	48	50	44	47	42	62
Femminile	52	51	56	54	58	38
<i>Istruzione:</i>						
Elementare o analfabeta	15	8	8	5	3	10
Secondaria incompleta	36	24	26	16	17	26
Secondaria	20	27	22	24	26	30
Professionale	18	25	21	28	29	29
Più elevata	11	16	23	27	25	5
<i>Situazione economica:</i>						
Disastrosa	45	33	28	24	17	32
Cibo a sufficienza	40	41	46	41	44	37
Cibi e vestiti a sufficienza	13	23	21	30	31	-
Compra beni facilmente	2	3	5	6	8	3
Compra appartamenti e dacie	0	-	0	-	0	-

Fonte: VCIOM dicembre 1999; www.russiavotes.org; N=6.400. Mia elaborazione.

8. *La strutturazione del voto nella Russia postcomunista: alcune considerazioni conclusive*

Per avere un quadro più esauriente del ciclo elettorale nella Russia postcomunista, è necessario analizzare alcuni fattori rilevanti che, in una prospettiva diacronica, permettono di fornire alcune indicazioni sul grado di strutturazione del mercato elettorale. Dal punto di vista dell'offerta lo strumento operativo utilizzato in questa sede per «contare» i partiti è il numero effettivo di partiti parlamentari o elettorali (N) elaborato da Laakso e Taagepera.

La TAB. 8 riassume i valori di N, calcolati nelle diverse competizioni elettorali⁵⁷ succedutesi dopo l'instaurazione democratica. I valori percentuali dimostrano un'elevata frammentazione partitica nelle elezioni fondanti ed una significativa

⁵⁷ Per lo scopo di questo saggio, l'analisi è rivolta solamente al numero effettivo di partiti elettorali per evidenziare il livello di frammentazione che caratterizza le competizioni elettorali nella Federazione Russa. Per le modalità di calcolo si veda M. LAAKSO, R. TAAGEPERA, «Effective Number of Parties: A Measure with Application to West Europe», in *Comparative Political Studies*, 3, 1979, pp. 3-27.

diminuzione nelle elezioni del 1999, che potrebbe indicare un «punto di svolta» verso una stabilità della competizione elettorale russa. Due elementi sembrano aver favorito la diminuzione del numero di associazioni elettorali e la semplificazione dell'arena elettorale. Da un lato, la creazione di blocchi elettorali, ossia l'unione di più raggruppamenti politici all'interno di una coalizione pre-elettorale è indice di un apprendimento del meccanismo elettorale da parte dei leader partitici. Dall'altro lato, le elezioni del 1993-95 furono caratterizzate dall'incertezza sulla direzione del cambiamento di regime e dall'assenza di una strategia di *coalition-building* dei partiti, apparsi per la prima volta nell'arena elettorale, che avrebbe permesso loro di superare la soglia di sbarramento.

TAB. 8. – *Numero effettivo di partiti elettorali.*

	1993	1995	1999
N	8,2	10,4	4,96

Fonte: Mia elaborazione su dati forniti dalla Commissione Elettorale Centrale (CEC).

Per quanto concerne la domanda politica, le percentuali di partecipazione e di volatilità elettorale (cfr. TAB. 9) sembrano confermare le riflessioni pessimistiche di alcuni studiosi che sono scettici sulla possibilità di pervenire ad una configurazione stabile del sistema partitico e del mercato elettorale⁵⁸.

Il calo di partecipazione politica più preoccupante e significativo è avvenuto alle prime elezioni del 1993 quando gli osservatori internazionali criticarono la veridicità dei risultati dello spoglio elettorale in relazione all'effettivo superamento del 50% degli elettori e all'assenza del rapporto elettorale⁵⁹, mentre a partire dal 1995 si rileva una sostanziale stabilità della percentuale di coloro che si sono recati alle urne.

TAB. 9. – *La partecipazione e la volatilità elettorale (1989-1999).*

	1989	1993	1995	1999
Partecipazione elettorale	(89,8%)	54,8%	64,4%	63,7%
Volatilità	-	-	47,9%	50,8%

Fonte: Mia elaborazione su dati forniti dalla Commissione Elettorale Centrale (CEC).

⁵⁸ Cfr. R. ABDULATIPOV, V. MIKHAILOV e A., CHICHANOVSKII, *Natsionalnaia Politika Rossiskoi Federatsii: ot Kontseptsii k Realizatsii*, Moskva, Slavianskii Dialog, 1997. J.T. ISHIYAMA, «The Communist Successor Parties and Party Organizational Development in Post-Communist Politics», in *Political Research Quarterly*, 1, 1999, pp. 87-112.

⁵⁹ Bisogna precisare che in seguito ai risultati delle elezioni del 1993 sono state avanzate ipotesi di illegalità in riferimento alla procedura di conteggio dei voti, alla raccolta delle firme per la registrazione e ai finanziamenti per lo svolgimento della campagna elettorale.

Il caso russo denota, quindi, bassi livelli di partecipazione elettorale, riconducibile ad una reazione passiva della popolazione, che dopo anni di apatia politica inflitta dal vecchio regime non si sente coinvolta nel processo riformatore del proprio paese. A ciò si aggiunge la particolare fisionomia dei partiti politici, che si propongono come «macchine elettorali», in lotta per la conquista del governo, e non come «agenzie di mobilitazione» capaci di coinvolgere il maggior numero di persone, attraverso la creazione di canali di comunicazione e di partecipazione politica.

In quest'ultimo decennio la competizione elettorale è stata, infatti, caratterizzata dalla presenza di partiti carismatici che non hanno contribuito al processo di consolidamento del sistema partitico e hanno utilizzato mezzi esclusivamente medialti per «vendere» i propri programmi elettorali e richiamare l'attenzione dei cittadini, dinanzi alle proposte di risoluzione di problemi collettivi e alle prospettive di un miglioramento del loro *status* socio-economico. Tuttavia la grave situazione economica ha indotto i governi ad adottare decisioni che spesso hanno danneggiato i settori più deboli ed emarginati della popolazione russa, incrementando il disagio sociale e la povertà che sfociano, a loro volta, in un aumento della criminalità.

Gli elettori russi hanno, quindi, espresso le loro preferenze nei confronti di quei leader che potevano sembrare un'alternativa credibile e rappresentativa dei propri interessi. Così è stato nel 1993 con l'elevato consenso nei confronti di Zhirinovski, considerato una voce di protesta contro gli *apparatchiki* sovietici; così si è verificato nel 1995, con la vittoria del partito di Ziuganov a causa delle pessime condizioni economiche che facevano rimpiangere il periodo sovietico; e così è stato nel 1999, con la positiva affermazione di Unità, considerata un'alternativa su cui gran parte dei cittadini ripone grandi speranze.

L'indice di cambiamento⁶⁰ (volatilità) permette di compiere ulteriori riflessioni sul comportamento politico degli elettori russi. La costruzione dell'indice dei mutamenti intervenuti tra le elezioni politiche evidenzia l'elevata mobilità elettorale da parte dei singoli elettori, ben lontana da qualsiasi assestamento nella distribuzione dei consensi. In particolare, come si evince ancora dalla TAB. 9, la volatilità si attesta intorno al 50%, a causa dell'elevato numero di associazioni elettorali che si presentano ad ogni elezione, in taluni casi con una denominazione diversa da quella adottata nelle precedenti elezioni, e, in altri casi, si scindono,

⁶⁰ In letteratura vi sono diverse accezioni del termine «indice di cambiamento» quali indice di instabilità e di volatilità. Quest'ultimo «richiama la proprietà chimico-fisica della tendenza all'evaporazione di un liquido (...) che suggerisce la propensione al cambiamento di singoli elettori». Questa definizione non tiene conto della natura sistemica delle proprietà rilevate dall'indice in questione. Si parla, pertanto, di instabilità, intesa «come caratteristica intrinseca del sistema, o quanto meno riferita ad un processo accertato su un ampio arco di tempo». Il termine volatilità, introdotto da Pederesen «designa la semisomma dei valori assoluti degli scarti percentuali tra le due elezioni successive», cfr. S. BARTOLINI e R. D'ALIMONTE, op. cit., pp. 178-184. Infine, si precisa che gli elevati valori di volatilità, riscontrati nelle elezioni postcomuniste sono analoghi ai valori delle «elezioni critiche» tedesche del 1919, francesi del 1945, greche del 1950 e 1951 e italiane del 1994.

ricomponendosi con un diverso simbolo o leader. A questo proposito la TAB. 10 dimostra il basso grado di sopravvivenza delle associazioni elettorali: solamente tre partiti (Partito Comunista della Federazione Russa, Partito Liberaldemocratico, Yabloko) hanno superato la soglia di rappresentanza in tutte le elezioni politiche, mentre quattro di quelli che la superarono nel '93 (Scelta della Russia, Partito Democratico della Russia, Partito Agrario e Unità e Concordia Russa) sono definitivamente scomparsi dal contesto politico nazionale.

TAB. 10. – *La natura transitoria dei partiti politici russi.*

Elezioni della Duma	1993	1995	1999
	% di voto nel sistema proporzionale		
<i>3 elezioni politiche</i>	(51,3)	(45,0)	(38,2)
Partito Comunista della Federazione Russa	12,4	22,1	24,3
Partito Liberaldemocratico	22,9	11,2	6,0
Yabloko	7,9	6,9	6,0
Donne della Russia	8,1	4,6	2,0
<i>2 elezioni politiche</i>	(30,3)	(18,2)	(1,2)
Scelta della Russia	15,5	3,9	-
Partito Agrario	8,0	3,8	-
Unità e Concordia Russa	6,8	0,4	-
Nostra Casa Russia	-	10,1	1,2
<i>1 elezione politica</i>	(18,4)	(36,8)	(62,6)
Partito Democratico della Russia	5,5	-	-
Unità (Medved)	-	-	23,3
Patria/Pan Russia	-	-	13,3
Unione delle Forze di Destra	-	-	8,5
Altri	12,9	36,8	17,5

Fonte: Rielaborazione da R. Rose, N. Munro e S. White, 1999: *a Floating Party System*, Glasgow, Studies for the Study of Public Policy, 2000, p.6.

Le associazioni o i blocchi elettorali che si formano, invece, poco prima delle consultazioni ottengono spesso risultati decisamente positivi, come dimostrano le percentuali di voto di Unità, Patria-PanRussia e l'Unione delle Forze di Destra.

A questi fenomeni, che trovano nei regolamenti parlamentari e nel sistema elettorale le cause della loro persistenza nel tempo, è collegata anche la discrepanza tra le associazioni ed i blocchi elettorali che hanno partecipato alla com-

petizione (i cosiddetti. partiti elettorali) ed i gruppi e le fazioni parlamentari (i cosiddetti. partiti nella Duma) che non rispecchiano la stessa denominazione e/o composizione delle formazioni politiche che hanno superato la soglia di sbarramento⁶¹. Ne consegue, come dimostrano i dati della TAB. 11, che, anche nel caso delle elezioni del 1999, quasi il 90% dei deputati eletti come indipendenti hanno cambiato “etichetta”, ossia afferiscono ad un’altra fazione o danno vita ad un nuovo gruppo parlamentare (Deputati del Popolo, Regioni Russe e Agro-Industriali) insieme ad un numero piuttosto elevato di deputati del Partito comunista e di Patria.

TAB. 11. – *L’allineamento partitico della Duma 2000.*

Associazioni elettorali	Seggi (19-12-1999)	Seggi (18-01-2000)	Differenza
Partito Comunista della Federazione Russa	114	95	-19
Unità	73	81	8
Patria	66	43	-23
Unione delle Forze di Destra	29	33	4
Yabloko	20	21	1
Partito Liberaldemocratico	17	17	0
Nostra Casa Russia	8	-	-8
Deputati del Popolo	-	58	58
Regioni Russe	-	40	40
Agro-industriali	-	36	36
Partiti minori	9	-	-9
Indipendenti	105	17	-88
<i>Totale</i>	<i>441</i>	<i>441</i>	<i>0</i>

Fonte: www.russiavotes.org/Duma_align.htm

Dagli orientamenti degli elettori rilevati tramite indagini demoscopiche e dall’analisi dei fattori strutturali delle competizioni elettorali, si può quindi affermare che la relativa instabilità nel tempo dell’insieme delle relazioni tra cittadinanza e gruppi politici non favorisce una strutturazione del mercato elettorale ed una stabilità del sistema partitico.

⁶¹ In questo testo sono stati, infatti, utilizzati termini tradotti dalla lingua russa –associazione e blocco elettorale, fazioni e gruppo parlamentari- cui ci si riferisce generalmente con l’accezione di partito politico, ma che nel contesto russo caratterizzano diverse composizioni e denominazioni, nonché differenti ambiti di azione politica.

Si è in presenza, infatti, di un sistema partitico allo stato embrionale o, per alcuni studiosi, «sui generis»⁶² o «tabula rasa»⁶³ costituito dalle seguenti caratteristiche⁶⁴:

- 1) un ambiente socioeconomico caotico;
- 2) una società civile debole che impedisce il consolidamento e la strutturazione del sistema politico;
- 3) una peculiare configurazione dei *cleavages*;
- 4) un sistema partitico non strutturato, debole e costituito da «notabili o «imprenditori politici»;
- 5) l'assenza di forti istituzioni di ancoraggio quali i partiti politici, movimenti sociali e gruppi di pressione⁶⁵.

Inoltre, le preferenze partitiche degli elettori sono ancora deboli e mutabili, la maggior parte delle organizzazioni sono rudimentali ed i candidati spesso, non essendo affiliati ad un partito federale, agiscono come lobbisti che rappresentano interessi settoriali.

In questa fase di transizione politica il ruolo delle elezioni della Duma federale, considerate generalmente di «second'ordine» rispetto a quelle presidenziali, è stato indubbiamente rilevante, poiché il pluralismo politico è ormai una consuetudine garantita nella Russia postcomunista.

Gli effetti del sistema elettorale sulla competizione sono altresì importanti nel processo di consolidamento delle «regole procedurali» di un regime democratico. Rilevato che il sistema elettorale misto in questo decennio non ha garantito il raggiungimento di un più stabile equilibrio all'interno del sistema politico, è possibile identificare tre strade che potrebbero favorire la strutturazione del sistema partitico russo.

La prima ipotesi è la variazione del sistema elettorale, attraverso l'introduzione di un sistema misto a correzione, simile a quello tedesco. Un sistema di questo tipo indebolirebbe l'influenza del sistema maggioritario e costituirebbe un incentivo per la formazione di partiti interetnici e transregionali di ampie dimensioni.

La seconda possibilità è relativa alla sostituzione del collegio nazionale per la quota proporzionale con un certo numero di collegi regionali minori, in modo da introdurre un ulteriore meccanismo per ridurre la frammentazione partitica.

⁶² Cfr. S. WHITEFIELD, G. EVANS, *Mass Ideology and Political Competition in Post-Communist Societies*, paper presentato al convegno annuale dell'American Political Science Association, 1994.

⁶³ Cfr. H. KITSCHOLT, «Formation of Party Cleavages in Post-Communist Democracies», in *Party Politics*, 1, 1995, pp. 447-72.

⁶⁴ La strutturazione del sistema partitico è, infatti, resa più difficile non solo dagli effetti del sistema elettorale, ma dal contesto istituzionale in cui i partiti operano: il rapporto tra partiti e Presidente ed il conflitto tra Duma ed il Consiglio della Federazione, quest'ultimo a sostegno del Presidente della Federazione Russa.

⁶⁵ Sul ruolo di ancoraggio di questi attori politici nel contesto delle transizioni democratiche, si veda L. MORLINO, *Democracy between Consolidation and Crisis. Parties, Groups and Citizens in Southern Europe*, Oxford, Oxford University Press, 1998.

Un terzo potenziale cambiamento è rappresentato dall'introduzione del doppio turno nella quota maggioritaria. Il doppio turno induce i partiti a negoziare e ad allearsi per ottenere la vittoria nel ballottaggio e, quindi, potrebbe promuovere la formazione di due ampi blocchi elettorali.

Nessun sistema elettorale è perfetto e non necessariamente i suggerimenti indicati potrebbero avere un'influenza positiva sul sistema politico russo. Sembra, però, che l'importanza assunta dai partiti regionali nel 1999 e la prospettiva di un loro rafforzamento nella capacità di articolare il conflitto centro-periferia, potrebbe determinare il consolidamento del sistema partitico a livello federale e sviluppare una rete organizzativa a livello locale, capace di creare un sistema di valori, di credenze e di identificazione partitica con l'elettorato.